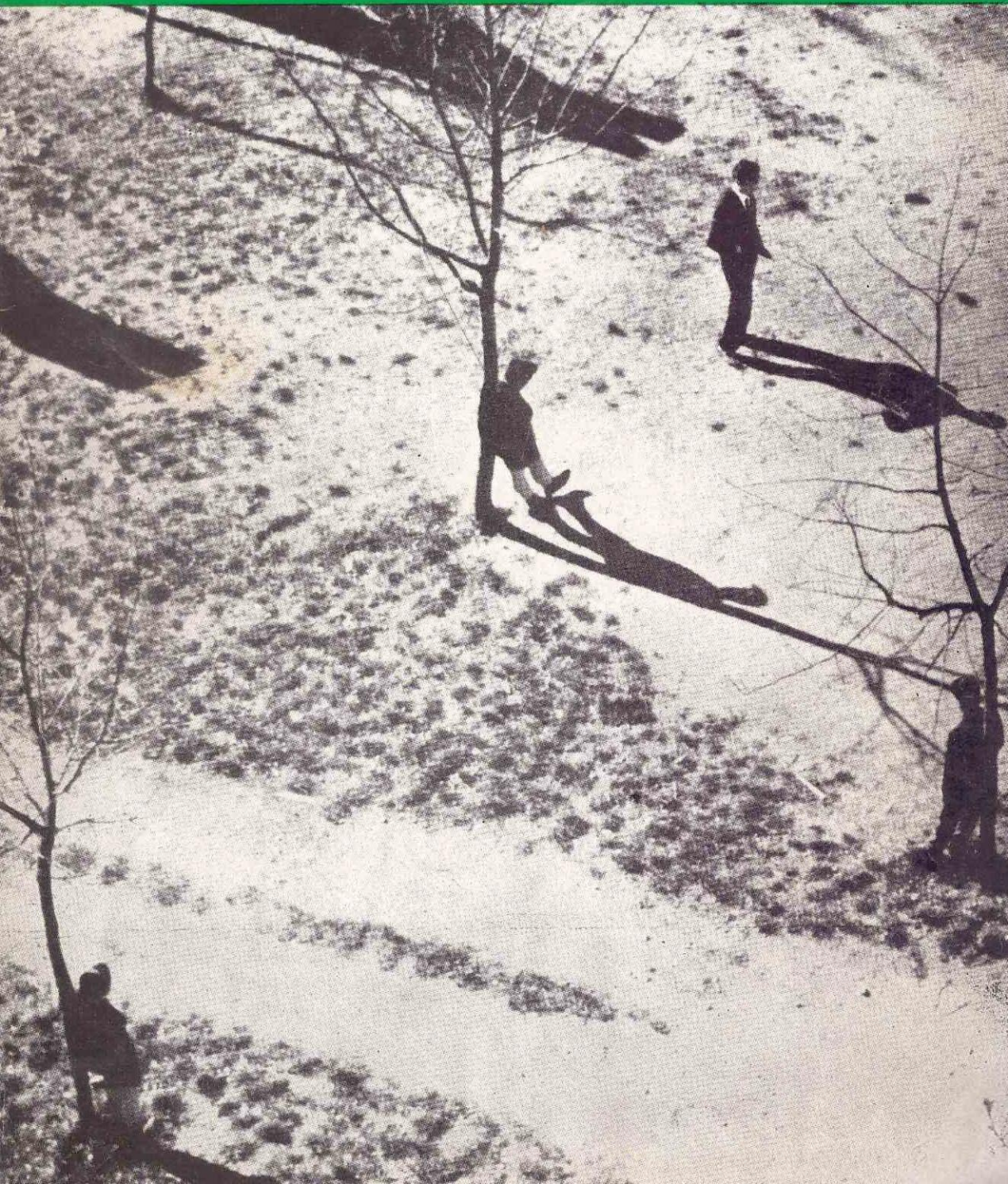


# MEDUSA

PERIODICO GIOVANILE STUDENTESCO



Gli articoli e le fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.

•

Si accetta la collaborazione dei lettori.

•

Per ogni comunicazione indirizzare a:

**Movimento Studentesco «MEDUSA»**

Casella Postale N. 4 - Castellamm. di Stabia

Conto Corrente Postale 6 - 23528

oppure depositare la corrispondenza direttamente nella cassetta sita presso il porticato del Corso Vittorio Emanuele, 118.

•

Si possono riprodurre i testi citando la fonte.

•

Autorizzazione del Tribunale di Napoli  
n. 1451 del 2 - 3 - 1961

•

UNA COPIA Lire 50

## Direttore

Alfonso Conte

## Vice - Direttore

Salvatore Calogero

## Redattore Capo

Rosario Capuano

## Redattori

Maria Amato, Raffaele Bussi, Elvira Celotto, Carmen Covito, Gianni de la Ville, Ciro Faella, Mario Lupacchino, Fernanda Milazzo, Franco Rega, Gaetano Spanò, Antonio Tessitore, Gianfranco Verderame, Salvatore Zingone.

## Direttore Responsabile

Antonio Ziino

Questo Giornale è iscritto al C.I.S.S.

Tipografia F. Sicignano - Pompei

## Profumeria - Bisciutteria

# A N N A

Via Mazzini, 16

## Concessionaria

## Ditte Peggy Jeremy

## Harlow

IN QUESTO

NUMERO:

• **LE NOSTRE IDEE**

Editoriale

Una zanzara... mille problemi

Documento dei Vescovi  
Tedeschi

• **CULTURA**

Il dramma della lett. Russa  
Il quarto d'Ora  
Prigionieri di se stessi

• **ATTUALITÀ**

Sono un cieco  
Un pò per celia  
L'occhio del mondo

• **I NOSTRI SERVIZI**

Gli sports a Stabia:  
l'atletica leggera  
Settimana della Solidarietà  
Vita medusiana

• **DAI NOSTRI CORRISPONDENTI**

Fea  
Plinio Seniore  
Istituto d'Arte  
S. Croce  
IPAS  
Sturzo  
Istituto Nautico

• **COPERTINA**

Gioventù: Primavera della vita

.... La Gioventù! Che cosa i giovani sentono e pensano di loro stessi? Sembra di indovinare le loro aspirazioni quando si avverte quasi salire dalle loro file la coscienza che dice: adesso noi giovani vogliamo imporci; siamo noi a decidere. La società tanto si interessa di noi, **che da noi attende l'iniziativa e prende disposizioni..** Una volta era la società a dirigere la gioventù, adesso la gioventù, nella sua presa di coscienza, nella sua maturità per quanto precoce, nella rapida evoluzione dovuta alla trasformazione della stessa società e i mezzi che circondano la psicologia umana e la ridestano fin nei primi anni, ha il sopravvento. I giovani hanno, ora, la voce più forte, le energie più fresche, l'intuito delle cose nuove, l'audacia per inattesi ardimenti; la gioventù **rivendica una libertà in parte ammissibile e in parte eccessiva.**

La libertà dei giovani: essi sono liberi di scegliere. **Anzitutto essi sanno che, rivendicando a se stessi una libertà assoluta, sono come certi alunni di collegio i quali, usciti impreparati dal loro istituto, si trovano, franchi da ogni disciplina e guida, sulla strada della vita, del mondo: ma non sanno dove andare.** È facile, in tal modo, perdere totalmente il senso dei fini, ignorare che sono la bellezza, la forza, l'idealità, la speranza, la coscienza della società e dell'avvenire, eppur rimangono attratti da par-

## È gioventù questa?

ticolari futili, da mete effimere, sciocche, da esteriorità senza alcuna importanza, ed ivi fanno convergere i loro intenti e ideali. **Si credono autorizzati a pronunciarsi su tutto, anche su ciò che non conoscono e non possono apprezzare e valutare:** ed ecco allora, che, tante volte, la gioventù si presenta con un aspetto infelice e spiacevole; gode di vasto credito, ma lascia quanti la guardano — genitori, educatori, responsabili del vivere pubblico — in grave e dolorosa perplessità. Incombe il pericolo che i ragazzi diventino superficiali, opachi, privi di luminosi orizzonti, scettici, perfino cinici; non sono sicuri di niente e trascorrono la vita come gente sfaccendata e anarchica.

È gioventù questa? **A ben riflettere, si direbbe che, in mezzo alle file giovanili di notevole parte della generazione presente, manca Qualcuno, manca Uno che sappia, che parli, guidi, impersoni la virtù e l'esistenza stessa; Uno che intoni il vero canto della vita.** Manca il Messia che può dare energie spirituali moltiplicate, che trae acclamato dai giovani palestinesi; manca il Cristo; Colui dalle anime elette forze straordinarie di sacrificio, di eroismo, di grandezza morale, di fermezza nella contrarietà, di speranza là ove gli altri sono disperati e vinti. **La gioventù può, dunque, realmente conseguire la salvezza se la sollecita e la chiede ove essa si trova....**

*Nella speranza di aver fatto un po' di  
giocato te - Fabrice*

# Una zanzara



Molto tempo è passato. Ora i ragazzi incriminati del Liceo «Parini» di Milano, redattori o lettori del giornale la «Zanzara», autorizzato dal Preside dell'Istituto, sono tornati ai loro problemi quotidiani.

Ma il morso della Zanzara ha lasciato una forte traccia.

Per un episodio: articoli, tavole rotonde, gruppi di studio, discussioni.

E se gli adulti, e tra essi i più qualificati: genitori ed educatori, se ne sono interessati almeno al pari di noi giovani, non ci resta che dire: « benedetta la Zanzara! ».

I fatti ormai sono noti. Più che propagandare ulteriormente un giornale del Nord (viva la concorrenza), desideriamo, con brevi chiose, dare una risposta, magari una soluzione, a quelli che ci sono sembrati i maggiori problemi sollevati dall'episodio.

# a..... mille problemi.....

## 1 — NECESSITA DI UNA VERA ED AUTENTICA EDUCAZIONE SESSUALE.

Sottoscriviamo ed accettiamo pienamente. È giusto che in sede adatta alla funzione educativa e non per la strada i bambini, i ragazzi, i giovani pervengano alla formazione anche nel campo del sesso.

Ci piace citare, come per affermare la vitalità della Chiesa post-conciliare, la dichiarazione sulla Educazione Cristiana, laddove dice: « i fanciulli ed i giovani debbono ricevere, man mano che cresce la loro età, una positiva e prudente educazione sessuale ».

Vogliamo notare che educazione è diversa da informazione; l'informazione si può dare in un periodo di tempo anche breve, l'educazione comporta un esercizio del retto uso delle varie facoltà dell'uomo (intelligenza, volontà,

cuore, corpo). Diremo anzi che la informazione può soltanto essere un momento di tutto il processo educativo.

Quali saranno le sedi di questa educazione sessuale? Le più naturali: famiglia e scuola. Se, come noi pensiamo, l'educazione sessuale non è altro che un aspetto di una integrale formazione dell'uomo, sviluppo armonico di tutte le sue facoltà, se questa formazione vede il suo alfabeto già nel muto colloquio della mamma col piccolo, alla famiglia spetta il primo posto. E così il bambino oltre che vagheggiare le mille fiabe e fate e principi, penserà già anche al fatto che occhi, mani, muscoli, cuore, tutto, è frutto dell'amore dei genitori, e che per nove lunghi mesi, nascosto presso il cuore della mamma, ha atteso di venire alla luce, come il pulcino dal guscio dell'uovo. Così nuove favole, più verosimili peraltro, potranno trovare luogo nella fantasia del ra-

gazzo e certamente favorirlo quando i richiami prepotenti della natura gli imporranno nuove conoscenze.

Secondariamente e sussidiariamente, interverrà la scuola: sia favorendo l'incontro naturale dei ragazzi, sia completando con nozioni più scientifiche e metodi più pedagogici ciò che essi già precedentemente avevano appreso.

## 2 — LIBERTÀ ED AUTONOMIA DELL'AMORE E DELL'USO DEL SESSO.

La vastità dell'argomento richiederebbe una trattazione a parte; chi vorrà potrà trovare spunti in altra parte del giornale. Qui diremo soltanto che non si potrà trattare certamente di una libertà assoluta. Una attenta considerazione delle cose, fa subito intravedere che vi sono dei limiti nella natura stessa (limiti costituiti oltre che da implicanze sessuali, dal tener presenti tanti problemi ed accettarne le conseguenze ed anche dalla considerazione che si tratta di rapporti con un altro, in cui non ci si potrà regolare soltanto con il proprio egoismo).

## 3 — RAPPORTO TRA SCUOLA ED ALUNNO.

Secondo noi il problema posto dal caso «Zanzara» è soprattutto educativo e non coercitivo: si tratta di rettificare, convincere, raddrizzare certi giudizi giovanili. Tale obiettivo si raggiunge dando fiducia ai giovani, tenendo conto della loro sincerità, parlando alla loro lealtà, creando insomma, quel rapporto scolastico comunitario in cui docenti e discenti vanno verso un medesimo fine (cfr. Onorevoli Studenti N. 2 Medusa).

## 4 — LIBERTÀ DI ESPRESSIONE DELLA STAMPA IN GENERE E DI QUELLA STUDENTESCA IN SPECIE.

Affermiamo con chiarezza che non vi possono essere tabù per qualunque tipo di stampa; tuttavia, siccome crediamo nella funzione formativa, oltre che informativa della stampa, e della stampa studentesca, riteniamo che alcuni argomenti vanno trattati con quella delicatezza che è richiesta dal tipo di lettori e che è dettata da una sana coscienza morale.

## 5 — VISIONE GIURIDICA.

Essendo la cosa già giudicata non giudichiamo e lasciamo il dibattito a chi se ne intende; vorremmo però sottolineare che per nullo la liceità di un atto la norma giuridica cede alla norma morale e che il comportamento dell'uomo va sempre visto in rapporto alla norma morale oltre che a quella giuridica.

## 6 — CIRCA IL COMPORTAMENTO DEGLI STUDENTI INCRIMINATI

Lo inquadriamo in quella crisi di sfiducia verso vecchi schemi ed in quell'esasperato processo di personalizzazione e di risposta alla vita che caratterizza buona parte della gioventù di oggi.

Essi hanno affacciato senz'altro problemi, *sintomi*, anche se non unici. In questo senso le loro istanze sono da tenersi nel dovuto conto. In verità però non intendiamo vedere in essi degli eroi, martiri, paladini di libertà conculcate. Se dovessimo giudicarli condanneremmo innanzitutto una troppo

chiara ignoranza di certi problemi: su parecchie questioni, e riguardo al matrimonio in particolare, sono state assunte delle posizioni che rivelano perlomeno una notevole mancanza di approfondimento. Inoltre detto fra redattori, anche volendone salvare l'autenticità, un'inchiesta, del genere richiedeva indispensabile il controllo sulla forma e sul linguaggio.

#### 7—RIGUARDO ALL'AMBIENTE.

Si è parlato di società perversa, di due gruppi, adulti e giovani, l'un contro l'altro armati. Facciamo notare che un miglioramento effettivo della società, ed il discorso si allarga a mille problemi, a mille Zanzare, si avrà quando si avrà un miglioramento dei singoli; ci duole asserire, a questo riguardo, che non sempre i mezzi di comunicazione sociale, svolgono un lavoro positivo o almeno non negativo. Non ha tutti i torti il Preside Mattalia quando afferma che tante idee incriminate i ragazzi non le hanno certamente apprese a scuola.

#### CONCLUSIONE

Da questa problematica, elencata sia pure fuggacemente, si nota come sia stata frammentaria l'impostazione data alla questione «Zanzara» sia da parte di quanti si facevano fautori della «libertà», della «autonomia» (non meglio identificate), sia da parte di coloro che tendevano il dito contro i ragazzi incriminati, senza forse alcun discernimento dei valori positivi e negativi.

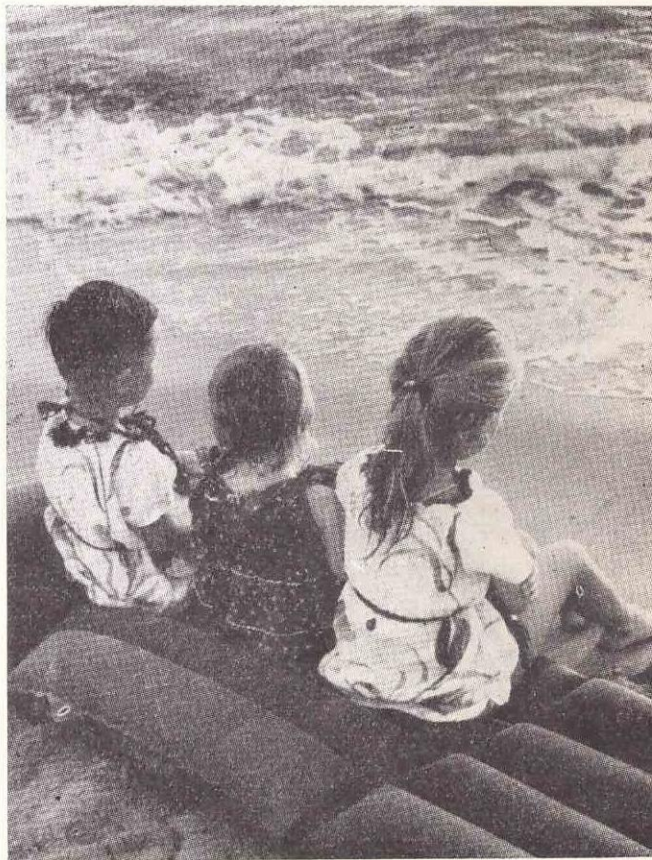
Si guardi la vicenda superandola, per risalire ad una più completa visione; noi che guardiamo ad essa con oc-

chi di cattolici e non con paraocchi, non possiamo fare a meno di notare che a tutta la questione si è data un'impostazione esclusivamente umana e materialistica, prescindendo da una visione cristiana del sesso ed evitando la valutazione morale dell'episodio.

Nella misura in cui possiamo, noi intendiamo dare il nostro contributo; pegno iniziale ne sia quanto in altra parte del giornale pubblichiamo.

Nel dialogo e nella discussione, ad ogni livello, ci auguriamo si possano meglio studiare e chiarire i mille problemi che ci assillano .

*Rosario Capuano  
Salvatore Calogero*

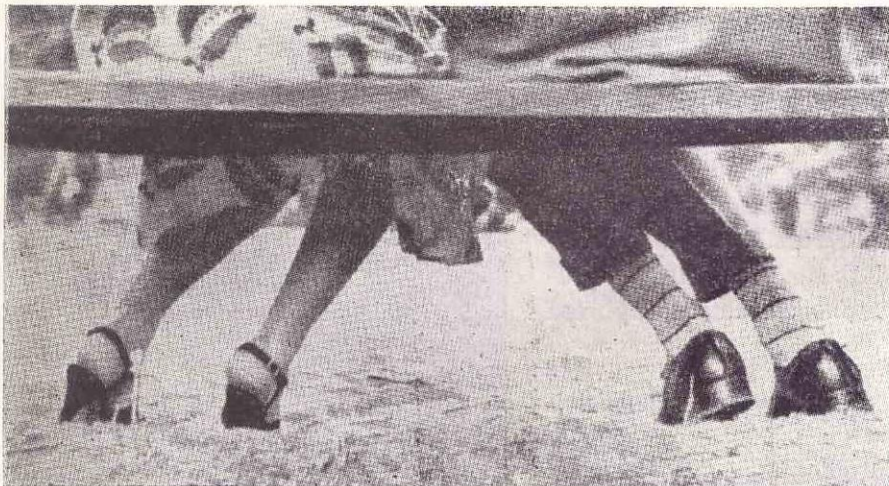


# Dal documento sulla pastorale giovanile dei Vescovi Tedeschi

★ L'uomo, corpo e spirito, è un tutto uno. In questo tutto unico di corpo e spirito egli è persona e, in quanto tale, immagine di Dio.

Per quanto riguarda la sua corporeità, l'uomo è un essere bisessuale, maschio o femmina. Data l'unità del corpo e dello spirito, la sessualità (maschi-

so, impossessarsene e inserirlo ordinatamente nella sua vita; dall'altra ha bisogno, soprattutto nel periodo della giovinezza, di ricevere dagli altri una formazione, delle cure, una disciplina. Questo aiuto si mostra particolarmente urgente oggi, dato che alla precocità della maturità fisica si accompagna un



le o femminile) dà l'impronta a tutto l'essere umano, anche al suo spirito.

Ha un ruolo importante nella sua maturazione morale, come persona, e anche nella crescita, in lui, dell'immagine di Dio.

★ La maturazione della personalità maschile o femminile, non si realizza senza la collaborazione dell'uomo. Da una parte l'uomo deve compiere un lavoro personale per accettare il suo ses-

ritardo nello sviluppo della personalità e che l'ambiente in cui il giovane vive è sovraeccitato dal punto di vista sessuale.

★ Maschio e femmina, attraverso un incontro dei loro corpi e dei loro spiriti, fondato nell'amore reciproco, sono chiamati a perpetuare il genere umano e far crescere sempre più la loro intima unione. Così la sessualità è un dono di Dio che rende gli uomini capaci di a-



mare alla loro propria maniera e deve perciò essere considerato incondizionatamente in maniera positiva.

Il matrimonio cristiano ha una sua dignità particolare. È l'immagine dell'unione bilaterale tra Cristo e la sua Chiesa. Esso è un sacramento, cioè una alleanza santificante e quindi una sorgente di forza per l'amore che l'uomo e la donna si donano e, insieme, donano ai loro figli.

★ La giusta visione della sessualità umana deve essere comunicata al giovane tenendo conto della sua capacità di comprensione, per quanto bisogna sempre far presente che la sessualità umana è radicata in Dio, che l'ha creata, è ordinata all'amore ed ha un suo proprio significato nel cammino dell'uomo verso Dio. È importante distinguere chiaramente il comunicare di una giusta visione della sessualità dal fornire una pura e semplice spiegazione.

È mancanza di senso di responsabilità da parte dei genitori e degli educatori lasciare alla strada la spiegazione del problema sessuale.

★ Nella scelta del compagno devono essere interrogati il cuore, la ragione, la coscienza. Un incontro tra un ragazzo che vada al di là del semplice cameratismo, può essere ammesso solo come preparazione al matrimonio.

Energia, responsabilità, fiducia, disciplina, senso della comunità, ubbidienza, rispetto reciproco sono i presupposti per un giusto incontro tra i due sessi.

E sono il fondamento per la manutenzione della persona in ordine all'amore.

★ È molto importante per i ragazzi e le ragazze che non si sentano soli nel loro sforzo riguardo alla maturazione



sessuale voluta da Dio, ma che vivano la loro giovinezza in ambienti dove tutti si sforzano di creare una sana atmosfera.

Affinchè i giovani imparino ad incontrarsi rettamente tra di loro, bisogna dar loro occasioni di stare insieme ed anche prepararli a tale incontro in modo sufficiente.

★ Quando un ragazzo ed una ragazza si innamorano, devono poter godere di cuore della loro reciproca simpatia. Gli educatori non devono considerare questo come un male inevitabile, nè semplicemente come una occasione di peccato.

Ovviamente però, in tali occasioni, bisogna dire con chiarezza ai giovani che una reale amicizia e una vera unione presuppongono una maturità che viene seriamente pregiudicata da un legame troppo precoce.

Inoltre bisogna mostrare ai giovani come è bello questo sentimento, se l'uno e l'altro si sforzano seriamente di far sbocciare la loro passione amorosa in un amore genuino.

★ Condizione fondamentale per aiutare il giovane a ritornare sulla retta via, è l'atteggiamento comprensivo e

rassicurante dell'educatore. Egli sa che conta su coloro che lo accolgono bene, che lo prendono sul serio, che lo aiutano soprattutto quando non ha agito rettamente. Egli cerca nello stesso tempo bontà e fermezza, ma non vuole nessuna debolezza e nessuna indulgenza, che piuttosto lo allontanano.

★ Spesso i giovani deviano dalla retta via perchè l'informazione sessuale è giunta loro in modo torbido dalla strada, o perchè ne hanno sentito parlare dagli adulti solo in modo insufficiente. In questo caso può essere molto difficile dare loro una giusta visione della sessualità, ma l'educatore deve cercare in tutti i modi di farlo. La giusta visione è la promessa affinché coloro che hanno sbagliato tornino sulla retta via. Fin quando questa visione è turbata, si possono certo fare degli sforzi, ma tutti i rimedi finiscono per risultare inefficaci, se non conducono alla formazione di quella concezione fondamentale per la quale la purezza è positivamente accettata e ricercata.

---

Per chi volesse maggiori chiarificazioni in ordine a questi problemi può telefonare al 704152.

---

CONCESSIONARIA per la zona di

**CASTELLAMMARE - POMPEI**

**PENISOLA SORRENTINA**

---

S.T.A.C - Serv. Tecnico Ass. Clienti

**olivetti**

D I T T A

**LUCIO  
CARBONE**

Corso Vitt. Em., 76 - Tel. 70.14.38  
Castellammare di Stabia (Napoli)

# I giovani e la scienza

## (bando di concorso)

**Art. 1:** Allo scopo di stimolare l'interesse dei giovani per la scienza, la Esso Standard Italiana bandisce un concorso dal titolo « I GIOVANI E LA SCIENZA » destinato a premiare gli studenti che si interessano attivamente alle materie scientifiche.

**Art. 2:** Il concorso del 1966 premierà la progettazione e la realizzazione di un esperimento di fisica. Le relazioni degli esperimenti saranno valutate secondo i seguenti criteri di giudizio:

- **Contenuto fisico dell'esperimento** (l'esperimento dovrà riguardare la fisica come scienza; sono escluse le applicazioni di solo valore tecnico).
- **Originalità di ideazione** (l'esperimento dovrà rappresentare uno sforzo originale nella impostazione e nella esecuzione; sono escluse le ripetizioni di apparecchi e invenzioni già largamente diffuse).
- **Carattere quantitativo dell'esperimento** (dati numerici su misure effettivamente eseguite e discussioni del grado di attendibilità).
- **Interesse didattico** (efficacia dell'esperimento e messa in evidenza dei risultati).
- **Eleganza di soluzione** (chiarezza e semplicità di realizzazione e di presentazione dei risultati).

**Art. 3:** Potranno partecipare al concorso tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori italiane durante l'anno scolastico 1965-1966, singolarmente o a gruppi, fino a un massimo di tre studenti per gruppo. Ogni studente potrà partecipare a un solo gruppo e presentare un solo esperimento.

**Art. 4:** Per potere partecipare al concorso gli studenti dovranno:

a) Entro il 15 maggio 1966: inviare alla Esso Standard Italiana - Ufficio Pubbliche Relazioni - Concorso « I GIOVANI E LA SCIENZA » - Via S. Nicola da Tolentino, 78 - Roma:

— una concisa e chiara indicazione (non più di una pagina dattiloscritta in otto copie) dell'esperimento che intendono realizzare;

b) Entro il 10 settembre 1966: inviare alla Esso Standard Italiana - Ufficio Pubbliche Relazioni - Concorso « I GIOVANI E LA SCIENZA » - Piazza dell'Industria (EUR) - Roma:

— una relazione finale, dattiloscritta in otto copie, contenente:

- a) la descrizione dell'esperimento, accompagnata da fotografie, o schizzi, o disegni (sempre in otto copie);
- b) una storia dettagliata della realizzazione con informazioni sull'origine dell'idea, sulle difficoltà incontrate, sui materiali impiegati e il loro costo;
- c) la presentazione dei risultati dell'esperimento, in relazione ai criteri di cui all'art. 2.

La relazione dovrà essere accompagnata da una lettera dell'insegnante di fisica che dia assicurazione che l'esperimento è stato effettivamente progettato e realizzato dallo studente o dal gruppo di studenti concorrenti.

Tutta la corrispondenza indirizzata al concorso dovrà indicare chiaramente nome, cognome e indirizzo privato degli studenti partecipanti, nome e indirizzo dell'Istituto scolastico, classe e sezione frequentata, nome, cognome e indirizzo dell'insegnante di fisica.

**Art. 5:** Le relazioni saranno esaminate da una Giuria composta da sette membri designati rispettivamente: dalla Società Italiana

di Fisica; dall'Associazione Insegnanti di Fisica; dall'Associazione per la Ricerca Scientifica Italiana; dalla Commissione Nazionale per i Corsi Pilota in Fisica (Istruzione Classica); dalla Commissione Nazionale per i Corsi Pilota in Fisica (Istruzione Tedesca); dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica «Leonardo da Vinci»; dalla Esso Standard Italiana.

Le decisioni della Giuria saranno insindacabili.

**Art. 6:** Esaminate tutte le relazioni inviate entro il 10 settembre, la Giuria sceglierà, secondo i criteri di cui all'art. 2, i quindici migliori esperimenti ed inviterà gli studenti che li hanno realizzati a presentarli in una esposizione che avrà luogo a Milano presso il Museo della Scienza e della Tecnica nel mese di ottobre o novembre 1966. La Giuria potrà invitare anche esperimenti fuori concorso. Comunicazione dell'invito sarà inviata ai prescelti entro il 10 ottobre 1966.

Gli studenti che entro il 10 settembre adi un esperimento già realizzato riceveranno vranno presentato documentazione completa in omaggio una serie di sei volumetti «Matematica Moderna» della Casa Editrice Zanichelli.

Lo studente o gli studenti (fino a un mas-

simo di tre) presentatori dei quindici migliori esperimenti saranno ospitati a Milano in occasione della esposizione e dovranno eseguire personalmente gli esperimenti.

**Art. 7:** Gli esperimenti presentati a Milano saranno giudicati dalla Giuria, secondo i criteri di cui all'art. 2, tenendo conto inoltre della **sicurezza di funzionamento** dell'esperimento.

I quattro migliori esperimenti saranno dichiarati vincitori del Concorso in una manifestazione presso il Museo della Scienza e della Tecnica e le loro relazioni saranno pubblicate sul «Giornale di Fisica».

**Art. 8:** I presentatori dei quattro esperimenti vincitori del Concorso saranno premiati (fino ad un massimo di tre studenti per esperimento) con un viaggio di cinque giorni ad uno dei laboratori del gruppo Esso in Francia o Germania o Inghilterra.

La destinazione e il programma del viaggio verranno discussi con gli studenti premiati.

**Per ulteriori informazioni:**

**ESSO STANDARD ITALIANA**

**Ufficio Pubbliche Relazioni**

**Via S. Nicola da Tolentino 78 - ROMA**

**CONFEZIONI**

CASTELLAMMARE DI STABIA

CORSO VITT EMANUELE, 92

VIA ALVINO, 1-3

TEL 701049

**S A V A S T A N O**

**TESSUTI NOVITÀ - BIANCHERIA - ABBIGLIAMENTO DI CLASSE**

**CASTELLAMMARE DI STABIA**

Corso Vitt. Em. - angolo via alvino, 1-3

**Telefono 701049**

**Recapito: Torre Annunziata - Tel. 821934**

## “ Sono un cieco, ”

I veri ciechi siamo noi. Attratti da miraggi di gloria e di vanità, riduciamo tutti i nostri fini all'agiatezza, al lusso e perdiamo di vista i valori fondamentali che dovrebbero reggere la nostra esistenza.

*” Andrò in giro con gli occhi di un altro, guarderò il mondo con l'anima mia.*

*Ero un cieco. Le ombre ritornino al passato, il buio si addensi alle tenebre, le tenebre si allontanino dalla vita e la vita mi venga incontro per la prima volta.*

*Voglio vedere ciò che sentivo, godere ciò che sognavo... voglio gioire per quelle cose per cui ho sofferto, vivere quella vita che non ho vissuto.*

*Voglio vedere il sole di cui ho sentito il calore e la danza delle cose alla mercè del vento, voglio vedere il cielo di cui ho sentito parlare e pregare quel Dio che risiede nel cielo.*

*Voglio vedere un volto di donna ed incontrare l'amore di cui è pieno il mondo.*

*Voglio imparare a scrutare il volto dell'uomo per agguerrirmi contro di lui se lo scherno vi scorgo, e ridere di chi ha riso di me, inetto. Voglio rompere il bastone del mio sostegno e vivere nel mondo dove cammino perchè... io vedo.*

*Ma non vedo e non odo. Solo cose e colori, rumori non inni d'amore. Le cose più belle del mondo non sono nel mondo?*

*E come esulta e ride il cuore se i suoi battiti tacciono in mezzo al frastuono di voci senza volti, tra volti senza nomi?*

*Giungla di visi, masse di capelli. Giostra di movimento e di corsa. E nessuno che si fermi per me e mi mostri il colore delle cose.*

*Poveraccio quel vecchio seduto per terra come un mendico.. poveraccio...*

*Perchè tutto si tinge di scuro? Odio il buio che ingoia i colori del giorno e quelle lampade che con la loro luce falsa, beffano il sole. Odio il buio perchè sono solo.*

*Piove!*

*Conosco la pioggia. Amica che mi hai incuriosito nei tetri giorni di buio, mi incontri nel primo giorno di luce. Amica che scendi dal cielo dove risiede quel Dio che non ho ancora pregato, dimmi se Lui è irritato perchè non ho alzato i miei occhi incerti per vederLo dietro quel colore di cui non so il nome. Non ho visto che uomini in corsa e avrei potuto unirmi a loro senza attendere che mi chiamassero; ho odiato mille voci assordanti e non ho ascoltato il silenzio del buio, non ho dato agli altri ed ho preteso di gioire in nome di ciò che ho sofferto.*

*Solo la mia sofferenza trascorsa ho visto con i miei occhi nuovi. Amica pioggia, tu bagni quel vecchio che siede per terra!*

*” Buon uomo, riprendete il cammino, andiamo insieme questa sera ”.*

*” Son vecchio, figliolo, valgo una canna vuota come sostegno umano ”.*

*” Una canna... una canna vuota per me che son cieco... ”.*

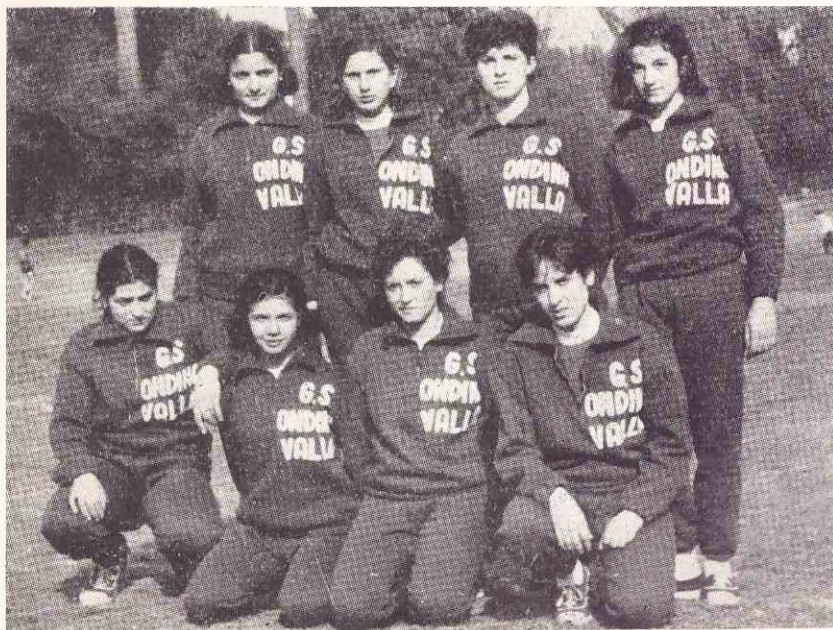
# *Gli Sports a Stabia :*

## L'ATLETICA LEGGERA

Scrivere di Atletica Leggera non è impresa di poco conto, specie se ci si deve attenere a quella che è la pratica di tale sport nell'ambito locale della nostra Città, località notoriamente carente di impianti per l'espletamento di tale disciplina sportiva. D'altro canto l'Atletica Leggera, che a ben ragione è definita « la regina degli Stadi », gode anche dell'altra prerogativa, purtroppo negativa, di essere il più povero di tutti gli Sports. Ed è per questa ragione che molte società sportive praticanti tale disciplina si estinguono facilmente per mancanza di fondi e quello che è ancor peggio per mancanza di impianti dove svolgere gli allenamenti. Non basta ave-

re a disposizione un pezzo di cortile per potersi allenare, ma occorrono palestre coperte per temprare il fisico nei mesi invernali e quel che più conta è necessario poter disporre di un adeguato complesso sportivo per poter espletare specialità quali i salti, i lanci e le competizioni ad ostacoli. Orbene tutto questo a Castellammare manca, anche se si stanno compiendo sforzi notevoli per poter fornire la nostra Città di un adeguato complesso sportivo considerata la completa insufficienza dello Stadio San Marco, mancante peraltro dell'anello per la pratica dell'atletica leggera.

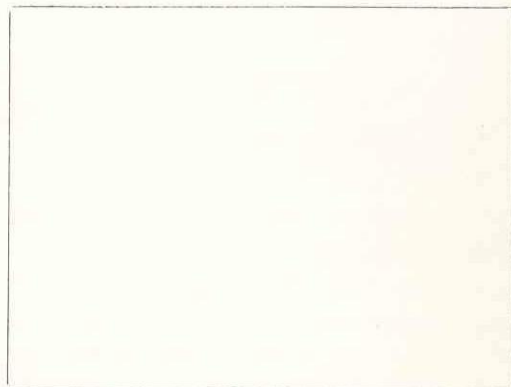
A tale scopo abbiamo avvicinato l'As-



Le atlete della  
« Ondina Valle »

sessore allo Sport, sig. Luigi Ussorio, il quale ricevendoci nel suo ufficio al Comune, ci ha assicurato dell'interessamento dell'Amministrazione Comunale per la risoluzione di questo problema. « Il Comune di Castellammare di Stabia — ha concluso l'Assessore — ha compiuto tutti i passi presso il Ministero dello Sport, il CONI e gli altri Enti per la costruzione in Castellammare di un adeguato Villaggio Sportivo e da parte dell'Istituto di Credito Sportivo già sono stati stanziati 130.000.000 di

agonistico. Per quanto concerne l'attività scolastica, essa ha avuto negli ultimi tempi un notevole sviluppo tecnico principalmente per merito del Gruppo Sportivo del Liceo Classico-Scientifico Plinio Seniore. L'opera svolta dalla Prof.ssa Galasso Romano e dal prof. Costantino Manes in seno al G. S. del Liceo è stata, nel decorso anno scolastico, notevolissima: i nomi della Sposato, della Zicarelli, della Ricci, della Quaglia, della De Caro, della Di Fusco hanno dato vittorie, records e notevolissimi



L'assessore allo Sport, Sig. Ussorio, con il V. Direttore Calogero ed alcuni Redattori

lire per la costruzione del primo lotto di tale complesso il cui progetto Lei ha potuto vedere nella attigua sala dell'Ufficio Tecnico. Al più presto cominceremo l'esproprio del terreno alle spalle del vecchio San Marco e dopo di ciò si darà inizio ai lavori».

A questo punto è, da parte nostra, doveroso effettuare un accurato esame di quella che è la situazione di tale Sport dal lato puramente tecnico ed

piazzamenti ai Campionati Studenteschi provinciali svoltisi nel mese di maggio dello scorso anno al Campo Scuola del Parco Virgiliano.

Dal lato puramente Federale solo tre sono le Società locali che praticano attivamente l'Atletica Leggera: la Polisportiva Libertas Stabia ed il G. S. CSI Olimpic per l'attività maschile ed il G.S.A. Ondina Valla per quella femminile. I primi due sodalizi hanno avu-

to una attività intensa ma nel tempo limitata all'ambito regionale per la carenza di mezzi tecnici e finanziari a disposizione. Ben più notevole è stata l'attività del G. S. Ondina Valla che si appresta a sostenere il suo secondo anno di attività. Nel decorso anno agonistico le atlete giallo-blu, sotto la guida dei signori Amato e Valanzano, ai quali si è affiancato quest'anno il prof. Manes, hanno conquistato ai propri colori ben quattro titoli regionali: con Angela Amato nel Campionato assoluto di Corsa Campestre, nei 400 e negli 800 metri piani, e con Giovanna Ricci nel Campionato di lancio del peso a Salerno dove conquistò anche il record campano della specialità per la categoria allieve.

Ma non solo in Campania le giovani gazzelle hanno difeso il nome di Stabia Sportiva ma anche a Roma nel corso dei Campionati Nazionali Juniores di corsa campestre dove la Amato si classificò 12ª su un lotto di oltre 70 concorrenti, ed a Taranto nel corso delle finali nazionali del VI Triathlon delle Gazzelle dove la Amato (sempre lei!) e la Manzo conquistarono degli ottimi piazzamenti nonostante si trattasse di

specialità a loro poco congeniali. Il 1966 si è aperto, per il G. S. Valla, con notevoli soddisfazioni anche se la Amato, per un errore di percorso, ha dovuto cedere alla salernitana Luca il titolo regionale di corsa campestre bilanciato peraltro dalla stupenda vittoria di Patrizia Sposato nella categoria allieve della stessa specialità. Infine proprio domenica 6 la Amato, insieme alla Schettino, ha difeso a Savona i colori del Sodalizio ai Campionati Italiani Juniores di corsa Campestre nel corso dei quali ha dimostrato di essere tra le migliori mezzofondiste junior italiane cedendo solo allo strapotere delle bolzantine Bertoldo e Pellegrinelli. Sono, questi, risultati che acquistano ancora maggior valore se si considera che queste ragazze sono costrette ad allenarsi in un cortile un tempo adibito a campo di palla a volo e di conseguenza di limitata larghezza ed a ben ragione Aldo Capobianco del Corriere dello Sport, nel corso di una inchiesta sullo Sport a Castellammare, definì tali eroine dell'Atletica: «Le ragazze del cortile».

MARIA AMATO

## *Un pò per celia*

permettendo — non potranno essere se stesse, e tanto meno rendere altri felici; opinione questa che condivideva Carrel e — perchè nè la mitologia classica, quando vuole le Amazzoni tutte zitelle.

E non per nulla le esponenti più tipiche della grazia femminile rimangono le ragazze «acqua e sapone» che hanno scelto il miglior sistema di vita: quello di essere se stesse.

**Calzature Copen**

Corso Vitt. Eman. 1-3

**Castellammare  
di Stabia**



# Un pò per celia

---

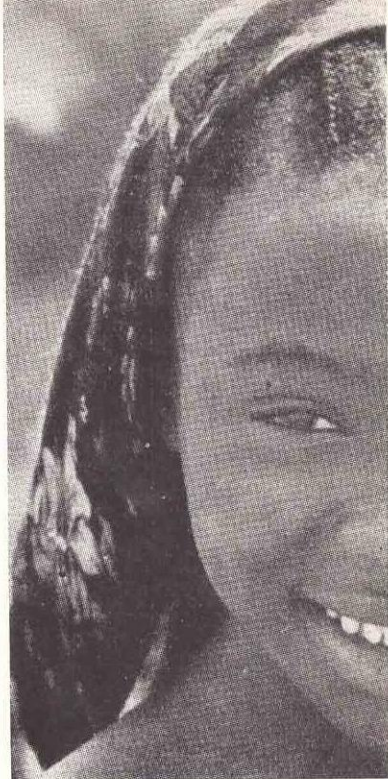
E veniamo a parlare della donna: questa delicata creatura che vuolsi considerare angelica. Tale per la verità, — a rigore di termini — la considerava solo il «dolce stil novo», ma non è raro trovare oggi degli uomini, giovani dico, chè gli altri chissà come la pensano, che siano di questo avviso.

I quali giovani, si sa, hanno la tendenza, (del resto non è neanche una cosa cattiva) ad idealizzare le donne — almeno talune — e rimangono maluccio quando non le vedono all'altezza del piedistallo su cui le avevano poste.

Forse per questo — le giudicano «scemoline», intendendo con questo termine attribuire loro non solo, anzi per ultima cosa, scarsa intelligenza, ma soprattutto smorfiosità, frivolezza, loquacità inutile (non vogliamo essere cattivi, ma sono, queste ultime, qualità tipicamente femminili).

Scarsa intelligenza dicevamo, ed avevamo torto: il fatto è che la donna afferra per intuito, e se questo dono da un lato evita la fatica del ragionamento, dall'altro dà alla personalità un aspetto di disorganizzazione mentale; crea quella struttura psicologica tipicamente femminile, è insomma uno di quegli elementi costituenti la cosiddetta «femminilità».

Altri ne potremmo nominare: l'eccessiva fantasia, che anche grafologicamente si nota nell'abuso di punti sospensivi ed esclamativi, l'attaccamento ai simboli, siano essi un fiore, od un regalo, in quanto tale, del Principe Azzurro.



La tendenza all'egocentrismo, che — una volta frustata — dà luogo a gravi inibizioni. Questi elementi costituiscono, come abbiamo detto la «femminilità». Ma il guaio è che — come direbbe Platone — le donne rappresentano oggi copie piuttosto brutte del modello ideale: esse hanno voluto alienarsi — farsi altre che sé stesse — sia col voler rubare attività tipicamente maschili, sia coll'imporsi una maschera che a lungo andare potrebbero pagare cara: la cosiddetta uguaglianza dei sessi attenta alla femminilità, perchè quegli elementi costituenti la medesima, che naturalmente formano un insieme — nonostante tutto — organico, con la alienazione di cui sopra diventano una stonatura. Le donne devono fare le donne, se vogliono essere tali, ché se un dì si distingueranno dagli uomini solo per il taglio dei capelli — Beatles

(continua a pag. 12)

# SETTIMANA

# DELLA SOLIDARIETA'



Dal 13 al 20 Marzo scorso, organizzata dal nostro Movimento si è svolta nella nostra città, una «Settimana della Solidarietà», durante la quale il mondo studentesco cittadino è stato invitato ad avvicinarsi con coscienza e serietà al problema degli altri popoli, ed in particolare alla conoscenza della situazione dei popoli indiani e pakistani.

L'idea di questa «settimana» è nata in sordina nella mente dei responsabili del «Movimento Medusa». Molti pensavano infatti che, invece di immergersi nell'aria festaiola di un festival studentesco, che pure forse avrebbe avuto facile ed immediata presa nel pubblico, come quello dello scorso anno, sarebbe stato preferibile interessarsi di come

vanno le cose di tanti nostri fratelli lontani.

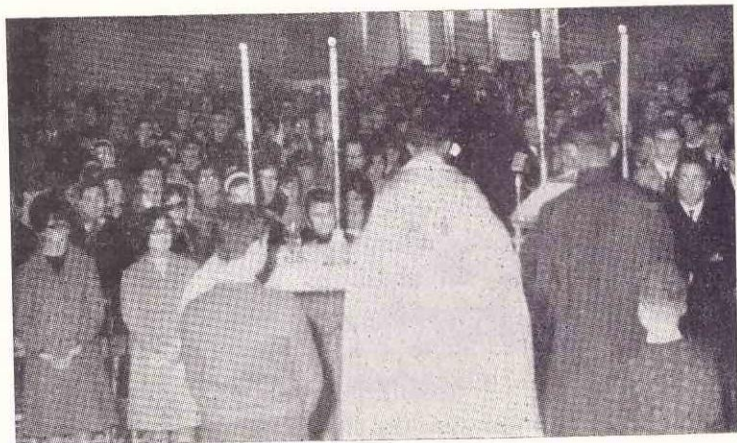
L'entusiasmo per l'iniziativa, sia a livello di redazione che di Movimento fu grandissimo, e subito ci si mise all'opera.

Le varie manifestazioni, che hanno ottenuto non soltanto nel mondo studentesco, ma anche presso la cittadinanza un grande consenso ed una grande partecipazione, furono così articolate.

Il 13 marzo si iniziò con una S. Messa propiziatrice della solidarietà e della pace fra i popoli, celebrata in rito malabarico (uno dei tanti riti indiani cattolici) Ignatius Thangalathil.

Fu quella una cerimonia veramente commovente, che avvicinò tutti quelli

Un momento  
della celebrazione  
in rito malabarico





**Enzo Santomauro ed il suo complesso jazz**

che ebbero la ventura di assistervi, alla coscienza ed alla cultura di un popolo lontanissimo, che in quel momento, attraverso il grande mistero della Fede, ci era vicino spiritualmente nella celebrazione di un sacrificio universale: quello di Cristo. Mai come in quel momento fu vivo e vitale il respiro di universalità e di fratellanza che solo dalla chiesa cattolica può provenire.

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì i giovani del Movimento raccoglievano, nel quadro delle iniziative della «Settimana», presso i medici cittadini, di cui ci piace sottolineare lo slancio e la prontezza con la quale hanno risposto al nostro invito, medicinali per il valore complessivo di 6 milioni, in questa raccolta coadiuvati egregiamente dal Direttore delle Vecchie Terme Stabiane, Nicola Verde.

Giovedì, nella Sala di S. Maria dell'Orto g.c. il Sig. Dimitri De Woutch attechè (incaricato) d'affari presso l'am-

basciata indiana a Roma, parlò sul tema «India, Valutazioni e prospettive», cui seguì un vivace dibattito, ed attraverso le risposte dell'oratore, tradotte dal prof. Ragone, che sempre ha seguito sin dall'inizio l'attività dei «Giovedì Culturali Stabiesi» ed al quale va il nostro grazie, fu possibile agli intervenuti conoscere una realtà che i moderni mezzi di informazione ci presentano con una superficialità talvolta eccessiva.

Venerdì 18, alle ore 20, nella Chiesa del Gesù, alle centinaia di migliaia di giovani che in tutta Italia erano raccolti in preghiera per rimpetrate dal Signore la grazia del bene sommo della pace, si unì anche la voce degli studenti stabiesi che avevano risposto all'invito loro rivolto dal Movimento.

Nel silenzio della sera, il vedere tutti quei giovani recitare salmi e raccogliersi in una comune preghiera era la migliore risposta ai clown della pace a base di panini imbottiti, vino e coca-cola



**Italo ed i suoi «Vagabondi»**

(di marca imperialista!). La nostra vigilia di preghiera per la Pace: ed all'odio e alla bestemmia noi sostituimmo la preghiera all'Altissimo, che, a tutti gli uomini impegnati nelle realtà terrene, desse senno ed onestà nella soluzione del problema della pace.

La Settimana si concluse domenica 20 con uno spettacolo organizzato anch'es-

so dal nostro Movimento in collaborazione con il Flamingo Club della NATO di Bagnoli, che partecipò con delle vere e proprie attrazioni internazionali (non per niente c'erano americani ed inglesi), fra cui, la più applaudita è stata quella rappresentata dal concittadino Italo Santomauro, che, lanciato sull'onda dei suoi successi, ha avuto ben poche volte modo di esibirsi a Castellammare. Dal canto suo, il movimento non è stato da meno, mettendo in campo numeri veramente interessanti, tra cui il complesso «Italo ed i vagabondi».

Allo spettacolo hanno partecipato tutti gli istituti cittadini, più l'Istituto d'arte di Sorrento ed il Marconi di Torre Annunziata. Ecco i partecipanti in rappresentanza degli istituti: IPAS Adriana Cavaliere, Teresa Vecchione, Rosa Maiello — FEA: Antonio Cimmino, Antonio Guarracino ed Antonio Capuano (che fu detto il tris antoniano) — S. CROCE: Stellina dello Joio, Anna Giordano, Anna Muollo — ISTITUTO D'ARTE di Sorrento: Antonio di Resta, Gigi Pappalardo — LICEO CLASSICO SENIORE: Mario Vicinanza — ISTITUTO MARCONI di Torre Annunziata: Mario Calogero.

Presentava Gianfranco Verderame.



L'elevazione

PASTIFICIO

**AFELTRA**



Via Roma, 7  
Telef. 70.12.51

GRAGNANO

DITTA

**Salvatore Pandolfi**

ELETTRODOMESTICI

Corso Vitt. Eman. 63 - Telef. 701200

Concessionario

**WARM MORNING BOSCH**

# L'occhio del mondo

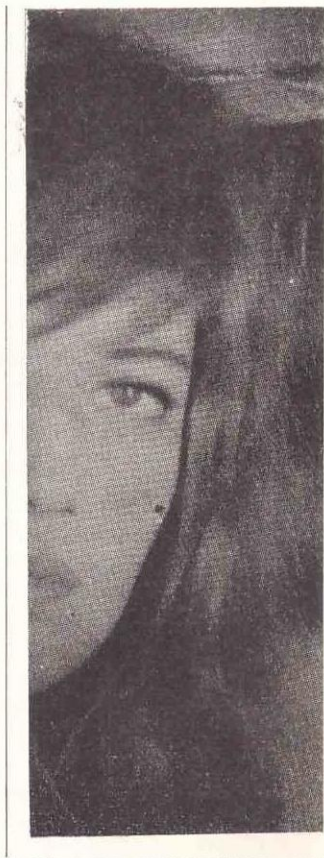
Il timore di ciò che dirà la gente è uno dei problemi più inquietanti della vita sociale. Specialmente nei piccoli centri, «l'occhio del mondo» è più interessato ai fatti altrui, e spesso si pone di fronte ad un vero dilemma: Subire o reagire? Piegare la testa o sfidare la gente?

Non potendo ignorare che il progresso si conquista agitando la bandiera del dubbio e non quella del dogma, e che andare contro corrente più spesso significa cercare una giustizia diversa da quella in atto, una verità più profonda, noi condanniamo quegli individui che agiscono in funzione di «ciò che dirà la gente» e che per paura di sbagliare e quindi di essere diffamati, si isolano, diventano schiavi della società e di se stessi: associando il male del vivere soli e del vivere insieme. Il problema, a questo punto, sembrerebbe aver trovato una facile soluzione e cioè: vivere basandosi unicamente sulla valutazione della propria natura, schiva da ogni compromesso. Ma abbiamo tutti quella personalità e quella forza morale necessaria per essere gli unici critici e padroni di noi stessi?

Una simile reazione non porterebbe ad un diffondersi dell'egocentrismo e quindi ad una disgregazione della vita sociale?

È chiaro quindi che la soluzione non è da cercarsi nel subire o nel ribellarsi a questo malefico «Occhio del mondo» bensì nel nostro spirito, nella nostra mentalità: perché «l'occhio del mondo» è anche il nostro occhio!

La verità è che siamo letteralmente sordi a quello che l'esperienza ci ha insegnato; ecco perchè non comprendiamo gli altri e li criticiamo. Inoltre miriamo troppo a che gli altri ci esaltino, per questo deformiamo la nostra immagine ed agiamo con ipocrisia.



Certo che se tutti ci convincessimo che in questa complessa «commedia» che è la vita siamo a turno rispettabili spettatori, ma soprattutto impegnatissimi attori, credo che il nostro giudizio sugli altri sarebbe improntato a una maggiore indulgenza: si sentirebbe veramente la necessità di dare e di ricevere aiuto. Solo allora ogni essere scenderebbe dalla sua piccola isola di incomunicabilità e con i suoi simili parlerebbe della propria solitudine e delle proprie pene, delle proprie gioie e del proprio entusiasmo. E poi cosa c'è di più bello che conoscere «veramente» una persona? Quando due esseri umani parlano lo stesso sincero linguaggio, c'è comprensione, e v'è il congiungimento di una libertà più vera e profonda che non quella che trova la sua giustificazione, in una assurda lotta a tutto così che ci circonda.

MARIO LUPACCHINI

# Dai nostri

---

---

# corrispondenti

## ISTITUTO NAUTICO

UN PO' DI MARE



S. CROCE



Che cosa è il mare?

Ecco una domanda che molti spesse volte si sono posti.

Il mare è innanzi tutto una fonte inesauribile di vita. Possiamo dire che il mare è ricchezza e potenza; non c'è paese che non abbia bisogno di rifornirsi da altri paesi, di scambiarsi i suoi prodotti con quelli di altri; il trasporto via terra è difficile, qualche volta impossibile; sempre costoso: di qui il mare.

Il trasporto via mare invece spesso si presenta più agevole e meno costoso.

È necessario accostarsi al mare ed amarlo non soltanto per l'innato nostro sentimento, ma anche perchè esso è fonte di vita.

Noi giovani dell'Istituto nautico accettiamo con gioia e responsabilità il nostro destino; al quale ci avvicinammo da quando preferimmo agli altri questo tipo di scuola.

Salpare le onde marine non è sempre piacevole; richiede talvolta fatica, anche laddove la tecnica ha eliminato in gran parte lo sforzo dell'uomo.

Il mare in burrasca significa fatica, disagio. Ma il mare è quello che è e per vivere su di esso occorre secondare i suoi umori, sia che si impenni in schiumosi cavalloni, sia che si increspi appena sotto un volo di gabbiani.

Per questo noi allievi dell'Istituto nautico, speranze dell'Italia sul mare, guardiamo col cuore aperto ad un domani assai prossimo, quando navigheremo sui flutti marini e saliremo sui più alti pennoni, ammirando lo sconfinato orizzonte luccicare sotto i riflessi del sole.

**FERDINANDO SCHETTINO**

*Siamo già a metà marzo e nell'aria si sente quella leggera brezza primaverile che rende tutti più elettrizzati. Voi subito vi chiederete a che cosa possa servire questa nostra riflessione sulla primavera: Ebbene dovete sapere che ogni anno, all'inizio della primavera, l'atmosfera qui a S. Croce si trasforma.*

*Infatti il bel tempo induce tutte a riporre i cappotti nel guardaroba; il nostro istinto di donna si rivela completamente. Intendiamo sfoggiare ad ogni costo la nostra eleganza; ciò, naturalmente, provoca una certa agitazione nei responsabili dell'istituto, i quali, giustamente, vorrebbero vederci tutte col nostro bravo maglione bleu, la camicetta celeste, e..... la gonna a pieghe. A proposito della gonna a pieghe....*

*È stato questo il problema dell'anno. Infatti non c'è gradito molto il fatto di dover indossare delle gonne che inamovibilmente crearono molti difetti.*

*Ma alla fine ci siamo arrese, sebbene a malincuore. Alcuni professori hanno assaporato il piacere della vittoria, sebbene non manchi loro di tanto in tanto l'occasione di scoprire fra le ragazze qualche colpevole che inutilmente cerca di nascondere l'illecito.*

Ora con l'arrivo della primavera, già si intravedono ragazze che fingono di aver dimentato le norme del regolamento e si arrovellano il cervello nell'es cogitare modi per poter sostituire in classe la loro toielette con la divisa.

Ma noi siamo instancabili o chissà che un giorno inventeremo una divisa lampo da poter indossare in breve tempo e senza il minimo fastidio.

EMANUELA e OLGA

## PLINIO SENIORE



Quella sera — sabato 26 marzo — il Salone dell'hotel dei Congressi era gremito all'inverosimile.

Ma tutto procedette con ordine, merito questo del Comitato Organizzatore, che ha saputo prevenire quegli inconvenienti verificatisi in feste analoghe (non per nulla due nostri redattori facevano parte del Comitato).

I muri erano tapezzati con caricature di professori, opere di pittori in erba quali Margherita Schettino, Elvira Celotto, Isidoro Calò.

Non è mancata la solita serie di frizzi ai professori e ai superiori.

Gli organizzatori hanno saputo, con fine senso dell'umorismo, prendere garbatamente in giro i loro docenti; tra l'altro il bravo Alfonso Attanasio ha recitato la sua "Vita di un maturando di terza A", molto applaudita.

Ha preso poi la parola la Signora Preside che ha rivolto gli auguri ai maturandi, per i prossimi esami. Il prof. Renato Aucelli ha infine dato un saggio delle sue abilità musicali.

Naturalmente, la massima parte della serata è trascorsa in danze — danze per

così dire — perchè ben pochi degli intervenuti sapevano ballare: le gentili donzelle tutte molto chic, hanno lasciato molti cuori infranti, ma certo i giovani non sono stati da meno.

GASP.



## I. P. A. S.

Cari colleghi e colleghe,

sperando di farvi cosa gradita e soprattutto volendo riconfermare ufficialmente il pieno inserimento dell'I. P. A. S. nel Movimento Studentesco Medusa, vi dedichiamo questa cronachetta di istituto: essa mira ad illustrarvi per larghe linee le caratteristiche, tutto ciò che è, tutto ciò che avviene nell'Istituto Professionale Alberghiero di Stato.

Diremo subito che il nostro nuovo e modernissimo istituto sta dimostrando pienamente la validità e la serietà con cui vengono preparate le allieve.

Valga a conferma di ciò la partecipazione ad una manifestazione ufficiale, in Napoli, delle nostre colleghe Squitieri Anna e Valanzano Angelina, accompagnate dalla direttrice Dott.ssa Ida Amato. In detta manifestazione il Sig. Preside Dott. Luigi Segreto si è congratulato con tutto il futuro corpo turistico, interpreti, alberghieri, sottolineando appunto l'ottima preparazione professionale negli specifici settori.

Contrariamente a quanto qualche discepolo di Platone o discepola di Quintiliano potrebbe pensare, per accedere ai corsi alberghieri si richiedono gli stessi titoli di studio che regolano l'ammissione agli altri istituti superiori; diremo di più: il numero delle materie previsto dall'insegnamento alberghiero, pur essendo preminentemente pratico ed adattato naturalmente al futuro campo di interesse delle allieve, supera di molto quello delle altre scuole.

Sbaglia pertanto chi pensa che la nostra preparazione si esaurisca nell'approntare vivande e nel servirle. Il nostro corso di studio, preparato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, egregiamente presieduto

dal Comm. Pagliari, comprende la conoscenza del Francese, Inglese, Tedesco, ed in più nozioni di contabilità.

La valentia ed il profitto delle allieve risulta anche dai premi ottenuti nella partecipazione al concorso: Borse di Studio.

Quest'anno sono state premiate le allieve: Coccia Lidia; Palomba Rosanna ed Esposito Franca.

Di tanti meriti resta causa la nostra amata Direttrice Dott.ssa Ida Amato, che unisce magnificamente ad una opportuna severità l'affettuosa comprensione di una madre.

Vogliamo darvi ancora qualche dato fondamentale sul nostro tipo di scuola: l'I.P.A.S. di Castellammare è l'unico Istituto italiano di Stato per il diploma professionale alberghiero delle donne. È un esperimento iniziato circa 4 anni fa e che ha dato finora ottimi risultati. Attualmente ospita più di 100 ragazze: dopo il corso triennale dei servizi ausiliari, esse saranno assistenti d'albergo, sapranno essere segretarie o cuoche, centraliniste o guardarobiere, addette al bar o alla reception e volendolo potranno anche dirigere un piccolo complesso alberghiero.

Chiudiamo confermandoci soddisfatte del nostro inserimento nel Movimento Studentesco Medusa ed orgogliose per gli ottimi debutti delle nostre colleghe, Adriana Cavaliere, Teresa Vecchione, e Rosa Maiello, nello spettacolo di domenica 29 marzo, a chiusura della « Settimana di solidarietà ».

**ADRIANA CAVALIERE  
e TITTY SQUITIERI**

## ISTITUTO D'ARTE



*Il 25 Marzo nei saloni del Circolo dei Forestieri a Sorrento si è svolto l'annuale nostro M. K. P. 100.*

*Stenj ed i Continental hanno allietata la serata.*

*I professori dei diplomandi non sono stati risparmiati dagli scherzosi disegni e canzoni, opera dei collegi Lucia de Angelis e Gabriele Esposito.*

*Particolarmente suggestive erano quelle sul direttore e sulla Prof.ssa Ma-*

*roder. Tra le professoresse intervenute erano: le Prof.sse Coppola, Trapani, Cioffi, quest'ultima accompagnata da due baldi giovanotti.*

*Tra i professori: Della Gatta, Pappa, Acanfora, Gargiulo.*

*A Manifestazione conclusa un meritato plauso è andato agli organizzatori: Antonella Apice, M. Rosaria Maresca, Gabriele Esposito, Ugo Tedesco, Antonio Ziino.*

## F E A



*In tutte le aule del Fea, si respira da pochi giorni un'aria dolce, pura; il mare e i monti vicini si presentano sotto un nuovo aspetto; il sole incomincia a infrangere insistentemente i suoi raggi attraverso i vetri delle finestre. Noto intorno volti nuovi; volti ben noti che stento a riconoscere tanto è il loro cambiamento. Mi direte perchè. Ma è semplice! È arrivata la primavera! Essa "brilla nell'aria e per li campi esulta si che a mirarla intenerisce il core" di noi studenti che guardiamo ad essa come un annunzio delle prossime vacanze estive.*

*Un "insolito,, movimento si è registrato nel mese di Marzo, anche nel Movimento Studentesco. Causa di tale movimento: la Settimana della solidarietà. Iniziata il 13 marzo questa manifestazione si è conclusa il 20 con uno spettacolo di beneficenza tenuto nel salone delle Antiche Terme. Ad esso ha aderito anche il nostro istituto presentando i bravi Capuano e Cesarano e il duo Cimmino-Guarracino nel riuscito sketch "prova di caporale".*

*Avvenimento importante, in questi mesi, è stata la vasta partecipazione del*



*nostro istituto a gare sportive nelle quali i nostri atleti hanno saputo ben comportarsi. Un primo impegno si è tenuto contro gli istituti stabiesi del Plinio e dello Sturzo; un secondo contro i forti istituti napoletani (il Denza, il Mercalli, il G. B. Vico) nei campionati studenteschi. Il nostro portacolori, E-sposito, ottenuto un buon quarto posto nelle semifinali, ha dovuto ritirarsi nelle finali in seguito ad uno strappo muscolare.*

## STURZO

La professione di Ragioniere



La ragioniera affonda le sue radici in una antichità più lontana. Già i Greci la conoscevano e la distinguevano dalla matematica denominandola «è logistiké». E la loro distinzione andava ancora oltre. Essi discernevano tra marco e microeconomia ovvero tra dottrina dell'amministrazione patrimoniale di una azienda (economia aziendale) e crematica (economia politica).

Anche i romani conoscevano norme di ragioneria e ne avevano applicato i principi nell'amministrazione delle aziende. La stessa denominazione con la quale noi appelliamo la nostra scienza «ragioneria» deriva dal latino «ratiocinandi scientia».

Logisticos e ratiocinatores sono capostipiti della professione di Ragioniere nella sua secolare tradizione. Veniamo ora a tempi più vicini.

Nel 1581 sorse in Venezia per Decreto del Consiglio dei Dieci il primo Collegio di ragioniere, o meglio di ragionati, come si diceva allora.

Nel 1741-42 anche a Milano sorse un «Collegio di Ragionati». È interessante leggere lo statuto di questo Collegio.

Nel Capo V si legge ad esempio: «Nessuno si ammetterà nel Collegio, che non sia sufficientemente istruito nelle lettere latine, e non possenga capacità aritmetiche, e sia maestro delle regole del commercio economico e mercatorio, cose tutte che dovranno risultare da informazioni da assumersi e negli esami da superarsi dal candidato come in seguito è detto».

Cosicchè, il ragioniere milanese del sec. XVIII oltre che di cifre e di valori doveva anche avere cognizioni di latino.

Con l'editto del 28 agosto 1760 il governo milanese decretava che nessuno potesse essere ammesso alla pubblica carriera di Ragionato, o essere eletto giudizialmente per l'esercizio di funzioni attinenti alla professione, se dopo un tirocinio di cinque anni non fosse stato riconosciuto dal predetto Collegio, previo esame, idoneo a tale esercizio.

Dopo la rivoluzione francese, proclamata la libertà di esercizio di qualunque arte o professione, anche il Collegio di Ragionati fu soppresso. Ma Napoleone Bonaparte con decreto del 3 novembre 1805 ristabiliva norme per la professione di ragioniere.

Le norme dettate dal Bonaparte ancora valse fino al 1886 allorquando, costituitosi il Regno d'Italia, con R. Decreto del 28 luglio veniva richiesto il diploma di Ragioniere rilasciato dall'istituto tecnico sez. commercio e ragioneria.

Una mancata disposizione impartita all'autorità giudiziaria a tutela della professione fece nascere, tuttavia, l'opinione che per esercitare questa professione bastasse sapere qualcosa di tutto, fuorchè ragioneria.

Fu solo grazie alla legge del 15 luglio 1906 che finalmente veniva sancito

che l'esercizio pubblico della professione di ragioniere fosse di spettanza dei ragionieri iscritti nei Collegi sindacali.

Questa la professione di ragioniere nella sua secolare tradizione: una tradizione di dignità e prestigio. Ad essa va ispirato un comportamento professionale serio ed intelligente delle nuove generazioni di Ragionieri, eredi dei logistici greci e dei raziocinatori latini.

VINCENZO LAUS

Briciole di grammatica

#### Il segno « = » o « + » in fine di riga?

Siamo alla seconda questioncella grammaticale.

Frequentavo le scuole primarie, non ricordo quale classe. Ricordo benissimo che la mia insegnante trattando l'argomento della divisione sillabica di parola in fine di riga

c'insegnò l'uso del segno « = ». Ahimé, quante volte trascuravo questo segno! E qui la consueta ed immancabile punizione delle « spalmate » (allora s'insegnava il verbo al suon del nerbo). Giunto alle scuole medie, il mio insegnante di matematica fece tutta una digressione sui segni aritmetici di addizione, sottrazione,.... con richiami specifici sul loro uso. Fu quando ci spiegò l'uguaglianza (1° membro e 2° membro) che la mia attenzione si soffermò sul particolare significato del segno « = ». Cosicché, pensai, i grammatici hanno preso in prestito un segno aritmetico, falsandone il suo significato. Infatti, trovandoci di fronte alla parola — così a caso — « cartolina », può capitare di doverla dividere in « car » (non c'è più spazio, siamo costretti ad andare a capo) e « -tolina ». Non è esatto che « car » (una sola sillaba) è uguale a « tolina » (tre sillabe). Al contrario risulta corretto usare il segno « + » in luogo del segno « = »; così avremo, nell'esempio addotto, « car » + tolina » uguale a « cartolina ». Ci permettiamo suggerire ai giovani di usare, per la divisione sillabica in fine di riga, quando non c'è spazio, il segno « + » invece del segno « = ».

FRADICA

Un abito fine?...

Un abito elegante?..

Un abito alla moda?...

**Da "E. PISCIOTTI,"**

Corso Vitt. Emanuele 44 - Castellammare di Stabia



# Vita Medusiana



Nel quadro delle manifestazioni ed attività intese a sensibilizzare la massa studentesca ed a consentire ai giovani un più vasto campo di incontro e di autoformazione, il Movimento e la redazione indicano il:

## I° PREMIO

### DI POESIA GIOVANILE STUDENTESCA

Ben sappiamo quanta parte della gioventù studentesca ami dedicarsi a composizioni poetiche. Invitiamo pertanto i seguaci di Pindaro a sostenerci in questa iniziativa che ci auguriamo possa consolidarsi in tradizione per gli anni futuri.

#### Norme di partecipazione e Regolamento

- 1) Possono partecipare al Premio tutti gli studenti di Castellammare di Stabia o di istituti amici di altre città.
- 2) Il campo dei concorrenti è però previsto in questi limiti: studenti di III Media, di Scuola media superiore, di Università.
- 3) Per coloro che gareggeranno con poesie napoletane si prevede una premiazione a parte.
- 4) Ogni concorrente potrà presentare non più di **cinque** composizioni.
- 5) Chi partecipasse con poesie in lingua ed in dialetto dovrà presentare i componimenti separati gli uni dagli altri.
- 6) Ogni composizione dovrà essere presentata dattiloscritta ed in triplice copia.
- 7) La presentazione delle composizioni si effettuerà nell'**unica sede di Vico S. Anna**, dalle ore 19 alle ore 20 di ogni sera, **sino al termine improrogabile del 30 Giugno prossimo**.
- 8) Sui fogli delle composizioni non deve essere apposta alcuna firma, ma soltanto la sigla con cui l'autore sarà contrassegnato.
- 9) L'incaricato alla raccolta delle composizioni e alle assegnazioni delle sigle è **unico**.
- 10) La giuria, composta da esponenti del campo culturale e della poesia, sarà resa nota soltanto nella serata conclusiva del Premio.
- 11) La data della serata conclusiva, è prevista per i primi di Settembre.
- 12) Il numero dei premiati previsto per 3 (poesia in lingua) ed 1 (poesia in dialetto) potrà essere mutato qualora la partecipazione si presenti più nutrita del previsto.



Rosario Capuano è il nuovo Presidente del nostro Movimento.

A Rosario gli auguri cordiali di tutto il mondo Studentesco e di quanto lo apprezzano e lo stimano.

A Salvatore Calogero — che tuttavia resta tra di noi — va il nostro più caloroso ringraziamento ed i sensi della riconoscenza di tutti gli studenti che hanno potuto, saputo e voluto apprezzare la sua opera preziosa. Se non fossimo stati ben certi, caro Salvatore, che la Medusa potrà sempre giovare del tuo aiuto e della tua esperienza, sta sicuro che non avremmo permesso che tu ti dimettessi da presidente del movimento. Ma noi sappiamo che, nel corpo medusiano, tu sarai sempre presente, così come continui ad esserlo nella Redazione, di cui, in mancanza di Alfonso Conte, sei animatore e propulsore instancabile.

Sappiamo bene, e vogliamo farlo sapere anche agli altri, quanto ti è costata questa rinuncia, che tu, con senso di responsabilità, hai operato in favore sopra tutto del giornale, che mai come in questo momento aveva bisogno della tua guida.



La pizzeria e trattoria « O Nfinfero » sulla panoramica, potrà diventare molto importante quando sarà pubblicata la Storia della Medusa.

Già per il passato, gruppi di medusiani, nutriti o sparuti ma sempre vivacissimi ed allegri, sono andati ad onorare quella onorabile pizzeria.

Ma chi, martedì 22 marzo u. s., si fosse trovato a passare da quelle parti avrebbe avvertito un frastuono e chiasso insolito..... Chitarre, canzoni, risate e.... naturalmente pizza e birra.

Buona parte dei partecipanti allo spettacolo del 20 Marzo, chiusura della Settimana di solidarietà, si era raccolta per festeggiare il buon esito della manifestazione.

Trascinate dall'allegria e dal buon umore, le persone che già occupavano il locale si trasformavano in attenti spettatori ed i nostri ragazzi e ragazze, senza tanto lasciarsi pregare, davano replica dello spettacolo.

Anzi si esibiva in prima uscita un duo di eccezione: Gennaro Vetrò e Salvatore Zingone. La bravura del chitarrista e la stracomicità del macchiettista vorrebbe questi due nomi su ben altri giornali.... piano, piano, il successo è lungo e lento... E poi... la Medusa non è una cosa di tutti i giorni.

L'allegria compagnia si ritirava alle 22 passate: Don Antonio era rosso e sorridente, un po' meno Don Gennaro che pensava (e quando mai!...) ai debiti della Medusa.... Soldi, sempre soldi.... ma è un'ingiustizia però!...

Il padrone del locale, diventato nostro amico, mentre mi stringeva la destra, inneggiando alla giovinezza ed al nostro buon sangue, non cessava di mostrarmi la sinistra spianata ed in attesa....

Un proverbio dice: « Senza soldi non si..... mangiano pizze..... »

## LUNEDÌ IN ALBIS MEDUSIANO

Una comitiva di circa cinquanta persone, tra ragazzi, ragazze (e preti: i soliti don Gennaro e don Antonio), si è recata verso le 10 di mattina sul Monte Faito. Veramente l'intenzione era di arrivarci verso le 7 e mezzo, ma di diverso avviso era evidentemente la massa enorme di gitanti e la povera « Panarella ». Portatasi dopo una prima colazione verso il valloncetto dell'acqua della lontra, la comitiva si accampagna su un delizioso spiazzo erboso. I partecipanti potevano ancora una volta ammirare le capacità canore di alcune ragazze (vedi Angela Amato ed Adriana Cavaliere), le qualità sportive di altre che non disdegnavano di esibirsi in difficili dribblings e tiri a rete (senza rete). A proposito di pallone. Ma Fabbri ed Herrera, i papà del calcio italiano cosa fanno? Dormono? Avreste dovuto vedere un certo Don Antonio Cioffi! Forse anche con la talare indosso e dopo una riunione di redazione o di Movimento, sarebbe capace di risolvere una partita del tipo Inter-Madrid... e non certo comprandosi tutti i Santi.

Il buon appetito però, era il più qualificatamente rappresentato. Aveva inviato nientepopodimeno che un delegato centrale della F.I.M. (Federazione Internazionale Mangioni). Avrete già capito che si tratta del nostro ex Presidente, Salvatore Calogero, il quale ora può vantarsi, tra l'altro, di conoscere i fondi di parecchie borse e sacchi da gita....

Verso le 19 la « Panarella » ha riportato giù la comitiva. A chiusura della bella giornata una marcia sulla villa comunale ed un giro sul trenino.... poi tutti a casa... Le gambe... che dolore!...

## PICCOLA PUBBLICITÀ

AAAAAAAAA... cercasi voci non stonate per schola cantorum « Medusa ». Possibilmente voci bianche (capelli a piacere e così tutto il resto). Non si rigettano anche voci baritonali e basse. Retribuzione pessima. Carriera insicura. Non si prendono responsabilità circa l'incolumità dopo la prima esibizione.

AAAAAAAAA... cercansi Poeti da strapazzo che non avendo niente di meglio da fare partecipino al Premio di Poesia. Aggiornarsi in altra parte del giornale.

# L'

Il gru  
sa Mar  
« Medus  
servato

Nor

a) Ter

b) Si

1) artic  
e file

2) poesi

3) diseg

4) lavor  
lage;

5) foto,

6) canzo

I lav  
versi bil

c) I la  
una

d) La  
ser  
seg

1) Che  
e gli  
ma d  
nega

2) Quan  
oggi

# L'ESISTENZA DI DIO

## (bando di concorso)

Il gruppo Studentesco romano della « Chiesa Martire » ed il Movimento Studentesco « Medusa » indicano un grand concorso riservato a tutti gli studenti di Italia.

### Norme di partecipazione e termini di concorso

a) Tema del concorso è l'esistenza di Dio.

b) Si può concorrere con:

- 1) articolo, tema, pensiero, studio scientifico e filosofico;
- 2) poesia, preghiera, inno;
- 3) disegno, pittura, scultura, mosaico;
- 4) lavoretti in plastina, creta, cartone, collage;
- 5) foto, fotogrammi, composizioni;
- 6) canzone musicata e musicabile.

I lavori devono essere accompagnati da versi biblici.

c) I lavori serviranno per l'allestimento di una mostra.

d) La partecipazione al concorso deve essere accompagnata dalle risposte alle seguenti cinque domande:

- 1) Che cosa affermano i due ultimi Concili, e gli ultimi quattro Pontefici del problema di Dio: cioè della sua affermazione o negazione nel mondo contemporaneo
- 2) Quante e quali forme di ateismo ci sono oggi nel mondo e quale è secondo te la

più pericolosa, per la umanità e per la Chiesa?

- 3) In quanti modi, secondo te, Dio si è fatto e si fa presente nel mondo, nella storia, nell'uomo?
- 4) Che dice oggi la gente del DIO CON NOI, cioè di Cristo e che cosa dici tu di Lui?
- 5) Come imposteresti tu, dal punto di vista ideologico, artistico e tecnico una grande mostra moderna su questo tema dell'ateismo contemporaneo, inteso in tutte le sue forme e tenendo presenti i cinque più recenti documenti della Chiesa:

Schema 13: dal capitolo primo: DIGNITÀ DELLA PERSONA:

n. 19 - Forme e cause dell'ateismo;

n. 20 - L'Ateismo sistematico;

n. 21 - L'atteggiamento della Chiesa di fronte all'ateismo.

Dall'Enciclica « ECCLESIAM SUAM »: per quali vie la Chiesa Cattolica debba adempiere al suo mandato oggi.

Allocuzione del Pontefice ai Gesuiti (7 Maggio 1965).

Discorso del S. Padre al VI Congresso Tomistico Internazionale (13-14 Settembre 1965).

Discorso di Paolo VI alle catacombe di Domitilla e S. Callisto (14 Settembre 1965).

- e) Il concorso è aperto a tutti gli studenti italiani.
- f) I lavori devono essere presentati alla Segreteria della Medusa - Vico S. Anna 3, entro e non oltre il 30 giugno p. v.
- g) I lavori devono essere accompagnati da una quota d'iscrizione di L. 500.

h) I lavori non saranno restituiti in quanto serviranno per l'allestimento di una mostra.

i) Il monte premi è di L. 500.000 suddiviso in cinque parti (miglior tema, disegno, pittura, scultura o altro lavoro degno di attenzione.

l) Il secondo premio consiste in un viaggio per 20 giovani gratuito a Berlino-Est (Germania-Orientale).

P. S. — Per informazioni ed eventuali suggerimenti rivolgersi ai Sac. don Antonio Cioffi (Tel. 704152) o a don Gennarino Somma.

S. I. M. I. B. - S. p. A.

## Imbottigliatore Autorizzato dalla Pepsi Cola - Co. N. Y.

Via Ottaviano, 315 - Tel. 560040 - 560041 BARRA (Napoli)



VISITATE

I magazzini della

Ditta

**A. Negri**

Corso Vitt. Em., 24 Tel. 701996

ABBIGLIAMENTO ELEGANTE  
VASTO ASSORTIMENTO DI TESSUTI DELLE RINOMATE CASE NAZIONALI ED ESTERE

Confezioni

**ABITAL**

## NOTIZIARIO

Impegni di lavoro costringono lontano da noi il carissimo direttore del giornale, Dott. Alfonso Conte attualmente a Torino. Gli giunga col giornale il saluto cordialissimo della Redazione, della Direzione del Movimento del Circolo Culturale e di tutti quanti lo conoscono e stimano.

\* \* \*

### Nuovi rappresentanti della Medusa in Istituti amici di altre città.

ANGELA AMATO, per l'Istituto d'Arte di Sorrento.

RAFFAELE BUSSI, per l'Istituto S. Anna di Sorrento (Liceo Classico).

FERDINANDO SCETTINO, per l'Istituto Nautico di Torre del Greco.

CARMINE ESPOSITO, per l'Istituto Chimico « Giordano » di Napoli.

\* \* \*

### ULTIMISSIMA!!!!!!!

Sta per essere presentato alla massa studentesca l'inno goliardico della Medusa. Motivi di segretezza e di sicurezza (personale) ci impongono di non dire altro.

Prima della fine dell'anno scolastico in corso sarà data comunicazione delle componenti il Comitato Femminile di Direzione e di tutto il Quadro Dirigenti del Movimento.



La « Medusa » è ritornata al mare.

Una nuova iniziativa della Medusa ha visto riuniti 250 studenti in un periplo di Capri e della penisola amalfitana. Inutile dire che l'iniziativa è riuscita in pieno, tanto che nell'aria si parla di spingerci in un prossimo futuro, ben oltre... sino ad... Ischia!



## Giovedì culturali

È continuata, nel quadro delle attività previste all'atto della costituzione, l'organizzazione da parte del Circolo

Culturale " Medusa ,, dei " Giovedì Culturali Stabiesi ,,

Con le conversazioni tenute dal prof. Elio Luise, sul tema " La tecnica urbanistica nello sviluppo di una città moderna ,, e dal Prof. Arienzo, sul tema " I misteri del cuore umano: la microcircolazione ", assommano a cinque le manifestazioni culturali che il Circolo ha tenuto, senza contare quella cui ha partecipato il dott. Djmitri De Woutch inquadrata nelle attività per la " Settimana della solidarietà ,, di cui si parla in cronaca.

Quasi sarebbe ora di fare un consuntivo. Non vogliamo ripetere quanto già è stato pubblicato sull'argomento la scorsa volta. Solo vogliamo ricordare che i giovani, nelle loro iniziative, non hanno bisogno solo (anche) di parole affettuose e comprensive, di lodi che lasciano il tempo che trovano, ma di interesse fattivo, costruttivo, che sia sintomo e riprova (chè ve ne è bisogno) del legame che unisce giovani e meno giovani su tutti i fronti, non ultimo quello della cultura.

Noi giovani del Circolo Culturale vogliamo riconoscerci il merito di avere, bene o male conta poco, tentato di smuovere le acque di quella che dava troppo l'impressione di essere, dopo un fecondo periodo di " splendore ,, divenuta la " morta gora ,, della cultura.

Se questo merito ci appartiene, seguitemi con interesse; se nessun'opera rinnovatrice abbiamo svolto, o tentato di svolgere, dimostratecelo.

Restano le iniziative portate a termine, che chiaramente indicano il nostro desiderio di progredire e di conoscere. Non solo nostra sarebbe la colpa se tali iniziative dovessero fallire.

CAROSIO

# Prigionieri di se stessi

NON



La lib  
mortifica  
siche, ar  
che la c

Di qu  
prova in  
oggi: ne  
ciò che  
evitare g  
compresi  
questi, il  
be esser  
zione, il  
luppo de  
umano t  
alla libe  
secarsi p  
che la s  
materiale  
pi di esp

Che ce  
denza, s  
sopra tu  
stessi?».

È bene  
sposta a  
libertà; l  
così dire

La pri  
mo di ad  
pieno il  
conda è  
litici, ed  
prima, s  
situazion  
tà libera  
nello spi

Si con  
piegarsi  
hanno, c  
scelto la  
ne di un  
in nome  
il princip  
di se stes



## NON SOLO LE SBARRE FISICHE POSSONO IMPRIGIONARE L'UOMO E MORTIFICARNE LA LIBERTÀ...

La libertà dell'uomo può, spesso, essere mortificata, oltre che da sbarre materiali, fisiche, anche da sbarre più subdole e sottili, che la comprimono e la limitano.

Di questa affermazione può ritrovarsi la prova in taluni atteggiamenti dei giovani di oggi: nel loro senso di insoddisfazione per ciò che li circonda, in quel loro sistematico evitare gli altri, sol perchè se ne sentono incompresi, nel loro vittimismo; atteggiamenti, questi, innaturali nei giovani, in cui dovrebbe essere prepotente il desiderio di affermazione, il bisogno di libero ed integrale sviluppo della propria personalità. Lo spirito umano tende, infatti, con tutte le sue energie, alla libertà, alla possibilità, cioè, di estrinsecarsi pienamente ed in tutte le direzioni che la sua vastità, e la vastità del mondo materiale, gli presentano come possibili campi di esplicazione e di sviluppo.

Che cos'è, dunque, che inibisce questa tendenza, sì da rendere talvolta gli uomini e sopra tutto, i giovani « prigionieri di se stessi? ».

È bene, prima di tentare di dare una risposta a questo interrogativo, distinguere libertà; la libertà dello spirito, e quella, per così dire, sociale o istituzionale.

La prima è la necessità interiore dell'uomo di affermare se stesso e di sviluppare a pieno il suo spirito e le sue facoltà. La seconda è stabilita nei codici e nei sistemi politici, ed ha come necessario presupposto la prima, se è vero che le leggi riproducono la situazione sociale e che non può aversi società libera se non composta da uomini liberi nello spirito.

Si consideri ad esempio quanti, per non piegarsi alla coercizione ed alla violenza, hanno, durante tutto il corso della storia, scelto la dolorosa via dell'esilio, o la soluzione di una più o meno clandestina resistenza, in nome di un principio ideale irrinunciabile, il principio della libertà, prima nei confronti di se stessi, essere nazionali e pensanti, e poi

nei confronti della società, che da uno spirito libero non può essere altrimenti intesa che come unione di spiriti liberi.

Ma cos'è questa libertà, nel suo momento soggettivo, interiore, cos'è questa libertà dello spirito, alla quale solo, evidentemente, possiamo riferirci quando parliamo di libertà? Innanzi tutto, equilibrio, discernimento, capacità di sereno giudizio. Sopra tutto non è un bene che l'uomo trovi dentro di sé, quasi cadutogli dal cielo, ma è il frutto di una faticosa conquista e di un duro lavoro disintesi e di scelta cosciente di tutti i fattori che la compongono. Questo lavoro di scelte e di sintesi si impone sopra tutto a noi giovani, e da esso scaturiranno in buona misura le nostre successive posizioni spirituali.

Talvolta un tale lavoro può essere influenzato ed anche distorto da elementi estranei, che, agendo da freni, imitano l'acquisizione di una completa e sopra tutto ragionata libertà spirituale; influenzato da estremismi anarchoidi, che etichettano ogni comportamento rivoluzionario ed anticonformista come espressione di una acquisita libertà, distorto da opposti estremismi conformisti, che soffocano, con la forza di ciò che è abituale, la libera e completa espressione dello spirito umano.

E forse, mentre buona parte degli osservatori di costume rimprovera a noi giovani la prima tendenza, quella dell'anarchia, è la seconda posizione spirituale che più serpeggia subdolamente e si annida fra noi giovani; ed è certamente questo il nemico più difficile da combattere, perchè meno appariscente, meno vistoso e più sottile dell'altro.

Più che rimproverare ai giovani atteggiamenti e posizioni anticonformiste (che, in sé considerate sarebbero anche auspicabili, ma che spesso degenerano in vuoto conformismo di bassa lega, e ne siano esempio i giovani beats-), c'è da considerare come il generale persistere di taluni luoghi comuni sulla gioventù, impedisca un completo processo di



sviluppo della stessa e ne limiti in buona misura le possibilità di espressione. E proprio queste sono talune delle sbarre cui si alludeva in principio, che, create subite più o meno coscientemente dallo spirito umano, imprigionano e mortificano il bene sommo della libertà spirituale. Già si è parlato di atteggiamenti giovanili che di questo

stato di fatto sono la riprova: uno, il più macroscopico e significativo, valga per tutti.

Nei giovani serpeggia oggi un diffuso senso di vittimismo, che, se può essere spiegato e fors'anche compreso, non può assolutamente essere giustificato. Da cosa esso può derivare? Forse da una cattiva impostazione di un problema fondamentale e molto discusso ancora oggi: quello dei rapporti fra vecchia e nuova generazione. Quando in Italia ci si comincia ad interessare su vasta scala a questo spinoso argomento, nel disperato, e per altro lodevole, tentativo di comporre la questione nel modo più soddisfacente, venendo incontro alle esigenze della gioventù (ma tante volte solo a parole) si è spesso ricorsi a vacui, ma roboanti tentativi di oltranzistica giustificazione di taluni fenomeni, e forse ciò per non aprire un discorso serio e per non parlare di responsabilità.

Ed ancora oggi si giustificano, da parte di sociologi e psicologi, quando su di essi non si specula, comportamenti estremi e francamente disgustanti. Tutto ciò può forse avere determinato nei giovani il vittimismo di cui si è detto, quasi che l'incomprensione, il contrasto, e, quindi, la sciocca rivolta, fossero un che di inevitabile, una caratteristica della gioventù, alla quale non si può, o forse, non si vuole reagire. Evidentemente un tale atteggiamento non potrà che operare da freno nella completa esplicazione della personalità giovanile. Un freno per sua natura negativo, e che, per la sua evidenza, autorizza l'illazione, che proponiamo, ma alla quale non vogliamo credere integralmente, di un certo vantaggio che derivi ai giovani dal restare coscientemente, volontariamente, in una tale situazione poco costruttiva, ma comoda.

È questa una posizione che dobbiamo superare, è una prigione creata da noi stessi, se preferite, dalle circostanze (circostanze però passivamente subite), dalla quale è necessario che evadiamo, se vogliamo prendere serena e chiara visione dei nostri problemi, risolverli, e non adagiarsi in essi e trascinarceli con noi troppo a lungo insoluti.

È un atto di coraggio e di chiarezza, che ci si impone, di coerenza e di fiducia. Una volta superata la nostra posizione scettica, vittimistica e rinunciataria, un grande passo avremo compiuto sulla via della libertà dello spirito.

**GIANFRANCO VERDERAME**



E  
M  
av  
pc  
Di  
a  
e  
la  
E  
Cc  
Cc  
È

INUTILI

*Inutile  
Lungo  
Irrequie  
le vane  
Le fugi  
divorate  
che fan  
La sera  
cade su  
L'invito  
offerto  
dal gra  
denuda  
Mentre  
placa o  
la pace  
nell'ang*



# IL QUARTO D'ORA



## E IL TEMPO VOLA.....

Mai il pensiero  
avevi rivolto alla morte.  
povero compagno d'avventura.  
Di soppiatto  
a notte fonda ti sorprese  
e non guardò nel volto  
la tua età.  
E il tempo vola.....  
Corre  
Come corre.  
È quasi giunto fino a me.



## INUTILE VAGARE

*Inutile vagare per la città deserta.  
Lungo cammino senza sosta.  
Irrequieto inseguo  
le vane ombre del giorfno.  
Le fugaci ore  
divorate dal tempo  
che famelico avanza nell'eternità.  
La sera ormai vicina  
cade sulla piccola città.  
L'invito al riposo  
offerto agli uomini  
dal gran silenzio della Notte,  
denuda le povere strade.  
Mentre il silenzio  
placa ogni dolore  
la pace ritrovo  
nell'angelico silenzio d'una chiesa.*

## E MI DESTI LA MANO

*Errar non puoi  
nell'eterno abisso  
o misero che vai senza tregua.  
La nebbia cela a te la giusta via.  
Errar tu devi,  
se lo vorrai,  
per strade,  
monti  
e abissi senza ponti.  
Ma al fin chissà se ivi giungerai.  
Vieni andiamo.  
Laggiù.  
Quella è la nostra strada.  
E' giunta la tua ora.  
Laggiù,  
in fondo a quella valle  
si trova il tuo cammin.*



## LA FINE DEL GIORNO

*Inseguire il tramonto lungo il molo  
fino all'acqua.  
E correre, correre ansando  
su scogliere puntute  
cercando un guado.  
Ma viene sera, il rosso svanisce.  
Disperde lontano la Notte  
drappi di viola,  
e appare.  
Chi vede più d'un cieco  
nel buio?  
Tutti sordi  
nel silenzio.  
Ma chi l'angoscia non avrà spezzato  
si risveglierà.*



Sergej Esenin

Il 27 dicembre 1925 il grande lirico russo Sergej Esenin s'impiccava dopo essersi tagliato le vene e dopo aver lasciato scritto sulle pareti col proprio sangue, « in questo modo il morire non è nuovo, ma certo non lo è nemmeno il vivere »; il giovane poeta Wladimir Majakowskij provò enorme stupore alla notizia non trovando — a suo avviso — motivo valido che potesse giustificare il suicidio di Esenin.

Esenin come tanti altri aveva inneggiato alla rivoluzione ed aveva visto con la rivoluzione il chiudersi di un periodo triste e doloroso e l'aprirsi di un'era nuova e felice.

Cosa era accaduto dunque? Quale

fu il motivo che spinse Esenin a rinunciare all'esistenza, lui che tanto desiderio aveva di vivere? La rivoluzione d'ottobre aveva distrutto sì i resti di un mondo che rappresentava schiavitù e dolore, ma aveva allo stesso tempo annientato quella libertà per la quale tutti avevano combattuto.

Era amareggiato e deluso per il fatto di trovarsi di fronte ad una realtà diversa da quella sognata.

Era il 27 dicembre. Esenin s'impiccava. Una protesta ad un mondo che l'aveva deluso, una protesta contro quella rivoluzione per cui tanto si era battuto nella speranza di una nuova vita.

# Il Dramma dell da l

L'ent  
con cui  
stato ru  
re legg

Il  
« 7  
mi  
Vi  
ill  
il  
Io  
coi  
e  
coi

Gli u  
poranei  
scino. P  
poeta d  
La sua  
periodo  
zato al  
al partit

Col p  
kowskij  
la rivolu  
in virtù  
to e tan

Di fro  
cora spe  
i versi d  
to per c  
la rivolu  
speranza  
capito i  
impossib  
litica e

amma della letteratura russa:

## da Esenin a Siniavskiy

L'entusiasmo, l'ardore e l'ottimismo con cui Majakowskij opera nel nuovo stato russo lo si può chiaramente capire leggendo questa lirica:

Il sole dice:  
«Tu ed io siamo colleghi,  
mi pare!  
Vieni, poeta,  
illuminiamo noi due  
il mondo oscuro.  
Io parto all'attacco  
coi miei raggi  
e tu  
con le tue poesie».

Gli uomini di cultura a lui contemporanei non si sottraevano al suo fascino. Pasternak vedeva in lui il primo poeta della nuova generazione russa. La sua produzione poetica di questo periodo non è altro che un grido innalzato al di sopra di tutto per inneggiare al partito ed a Lenin.

Col passare degli anni però Majakowskij s'accorge quanto sempre meno la rivoluzione attuasse quegli alti ideali, in virtù dei quali tanto aveva combattuto e tanto di sé aveva dato.

Di fronte alla triste realtà vuole ancora sperare in un cambiamento. Sono i versi del poema «Bene e Male» scritto per celebrare il 10° anniversario della rivoluzione d'ottobre. Anche questa speranza è vana. Non sa darsi pace, ha capito il suo errore, ha capito che è impossibile porre nelle mani della politica e dei partiti la cultura.

E queste parole fa dire al protagonista del dramma satirico «Il bagno» uscito nel 1929:

«Compagno non ci fraintendiamo forse ci sbagliamo, ma non intendiamo mettere il nostro teatro  
al servizio della lotta  
e dell'edificazione del comunismo».

Nel 1939 il regista Meyerhold, che aveva portato il dramma sulle scene, veniva trucidato insieme alla moglie. Gli ultimi versi della sua tormentata esistenza sono il travaglio di un'anima disillusa dalle esperienze rivoluzionarie, di un uomo che aveva forse come pochi, creduto nell'ideologia comunista, e doveva pagare di persona lo scotto di aver inseguito per tanti anni un falso ideale. Nell'aprile del 1930 Majakowski si uccideva con un colpo di rivoltella stando con il suo gesto molto scalpore in tutta la Russia, e perchè non si credesse che il suo atteggiamento fosse stato dettato da mero anticonformismo, ma da una crisi che egli proprio come comunista aveva subito, ebbe a dire in uno dei suoi ultimi componimenti:

«Quando nello splendido futuro comparirò davanti al tribunale del partito, alto sopra i volumi dei versaioli, bugiardi, striscianti, disonesti, innalzerò nella luce quale tessera bolscevica tutti i miei cento libri di comunista fedele».

Fatto dunque ancora più importante questo, se si considera la formazione del poeta. Chi meglio di lui aveva potuto assaporare i frutti crudeli della privazione della sua libertà?

«La giovane letteratura russa è malata» va affermando il Nobel Sciolokov e su questo si può senz'altro essere d'accordo, anzi è troppo evidente tale malattia, ma non si è d'accordo quando cerca di individuare il male nell'assenza dei giovani dalla vita di provincia e di campagna. C'è chi gli ha risposto che «con un po' d'aria buona di campagna» non si risolve un bel niente. I motivi di questo malanno sono di ben altra natura e vanno curati non con la forza, cercando di imporre dall'alto il proprio volere ed il silenzio, come ai vecchi tempi della dittatura stalinista. Le misure drastiche serviranno solo ad acuire maggiormente gli animi. Una poesia del giovane Evtuscenko può dare forse una risposta in merito al male che ha contaminato la giovane generazione russa, una generazione che vuole vivere veramente, che è stanca di essere tenuta sotto pressione e vuole muoversi ed agire in nome di quella libertà di cui tanto ha sentito parlare:

«La poesia è una grande potenza,  
si estende per miglia e per anni,  
maestosa,  
severa,  
impassibile,

spargendo una luce tranquilla

.....  
villaggio fra betulle quiete, Esenin  
guarda lontane strade mattutine.  
La città Majakowskij  
ronza,  
freme.

La città Blok severa e appassionata  
è coperta di neve. Nei giardini  
folti, negli orti annegano le pianure,  
rombano le foreste senza viottole,  
e in lontananza  
fra la nebbia appare  
la previsione di città future».

Vedevano in lontananza fra la nebbia questi giovani, come certamente Majakowskij e lo stesso Esenin, come gli ultimi ribelli Siniavskiy, Daniel e Tarsis — recenti vittime — la previsione di città future, nella speranza che questa nebbia si diradasse e si presentasse ai loro occhi bellissima realtà, ciò che da tanti anni vanno cercando. Non è stato così! La nebbia si è infittita di più, e giusta è la loro protesta ad un mondo che li ha ingannati.

Se i loro predecessori protestavano, offrendo come mezzo di protesta la vita, essi hanno capito che solo in questo modo potranno soppiantare un mondo sbagliato che credeva e crede di essere il migliore, e solo così potranno avviarsi, per prendere comune dimora, verso quelle città che ormai la nebbia ha mostrato al loro sguardo in tutta la sua attraente bellezza.

*Raffaele Bussi*

## Ristorante TOLINO

CON PENSIONE

Corso Garibaldi, 4  
Corso Vittorio Emanuele, 14  
Telefono 70.16.07

CASTELLAMMARE DI STABIA

Propr. e Gest. CATELLO TOLINO

## GELATERIA

### «Mago del gelo»

Via Bonito 31  
Telefono 70.32.48

CASTELLAMMARE DI STABIA

## PREMIATA FABBRICA DI BISCOTTI

Ditta

CASTELLAMMARE DI STABIA

# A. RICCARDI

Piazza Circumvesuviana - ☎ 70.18.68

Piazza Pace - ☎ 70.12.40

PASTIFICIO

## LIGUORI

Casa fondata nel 1820

Alimento d'alto rendimento  
prodotto con semole  
di scelti grani duri di puglia

GRAGNANO ALBA D'ORO (NAPOLI)

LA BIBBIA — GUIDA MEDICA —  
LA DIVINA COMMEDIA — I VAN-  
GELI E LIBRI VARI RILEGATI dalla

TIPOGRAFIA

## Carlo Buononato

Telefono 704993

Via Silio Italico, 33

PREZZI MODICI - SERVIZI CELERI  
INTERPELLATECI!

ATTUALITA' FOTOGRAFICHE  
ATTREZZATURE CINEMATOGRAFI-  
CHE PER AVVENIMENTI SPORTIVI  
E MONDANI

## Foto SOMMA

Via Alvino, 26 - Tel. 703040

CASTELLAMMARE DI STABIA

OTTICA MODERNA

DITTA

## MAZZOCCA

CASTELLAMMARE DI STABIA

Via Mazzini, 22 - 24

Tel. 70.21.07 - Ab. Tel. 70.22.95



28 SORGENTI DI ACQUE MINERALI  
che per varietà di composizione chimica  
costituiscono un complesso idrologico  
unico al mondo

## Castellammare di Stabia

STAZIONE DI CURA SOGGIORNO  
E TURISMO

DUE STABILIMENTI TERMALI  
(Antiche e nuove Terme Stabiane)

*Cure per l'intestino, per il fegato, per  
l'artrite, per le malattie da alterato  
ricambio materiale, per la sterilità fem-  
minile.*

CURE IDROPINICHE - BAGNI - FAN-  
GHI - CURE INALATORIE - CURE  
GINECOLOGICHE - CURE EUDERMI-  
CHE - MASSO ED ELETTROTHERAPIA  
- INDAGINI RADIOLOGICHE ED E-  
LETTRICHE RICERCHE CLINICHE  
- CURE ELIO - MARINE - BAGNI MI-  
NERO - MARINI.

*Soggiorno incantevole  
in riva al mare  
in collina  
e in montagna*

STAGIONE: MAGGIO - OTTOBRE  
CURE TERMALI: TUTTO L'ANNO

in ambienti modernamente attrezzati  
e riscaldati nel periodo invernale.

### INFORMAZIONI :

AZIENDA AUTONOMA CURA SOG-  
GIORNO E TURISMO  
Castellammare di Stabia  
Piazza Matteotti - Tel. 701. 334

•  
TERME STABIANE DEL SOLARO  
Castellammare di Stabia  
Telefono 702.366

•  
AGENZIA VIAGGI INTERNAZIONALI  
Castellammare di Stabia  
Corso Vittorio Emanuele, 3  
Telefono 702.492